

LA RESPONSABILITÀ DI CRESCERE —

TERZO PILASTRO DI BASILEA 3

Informativa al pubblico al 31 dicembre 2018

PATRIMONIO BANCOPOSTA

2018



Posteitaliane

LA RESPONSABILITÀ DI CRESCERE —

TERZO PILASTRO DI BASILEA 3

Informativa al pubblico al 31 dicembre 2018

PATRIMONIO BANCOPOSTA

2018

Posteitaliane

A decorative background consisting of a grid of 3D cubes, rendered in a light gray color, arranged in a pattern that recedes into the distance, creating a sense of depth and perspective.

INDICE GENERALE

Sommario

Introduzione	4
Note esplicative sull'Informativa al pubblico	4
1. Politiche e obiettivi di gestione del rischio	6
1.1 Strategie e processi per la gestione dei rischi	6
1.2 Struttura e organizzazione del <i>Risk Management</i>	8
1.3 Sistemi di misurazione dei rischi e politiche di monitoraggio e mitigazione	9
1.4 Adeguatezza delle misure di gestione del rischio e coerenza tra il profilo del rischio complessivo e la strategia aziendale	18
2. Ambito di applicazione	20
3. Fondi propri	21
3.1 Informazione qualitativa	21
3.2 Informazione quantitativa	22
4. Requisiti di capitale	24
4.1 Informazione qualitativa	24
4.2 Informazione quantitativa	25
5. Esposizione al rischio di controparte	28
5.1 Informazione qualitativa	28
5.2 Informazione quantitativa	29



6. Riserve di capitale	31
7. Rettifiche di valore su crediti	32
7.1 Informazione qualitativa	32
7.2 Informazione quantitativa	33
8. Attività non vincolate	38
8.1 Informazione qualitativa	38
8.2 Informazione quantitativa	38
9. Uso delle ECAI	40
9.1 Informazione qualitativa	40
9.2 Informazione quantitativa	40
10. Esposizione al rischio di mercato	42
11. Rischi operativi	43
12. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	44
12.1 Informazione qualitativa	44
12.2 Informazione quantitativa	44
13. Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	45
13.1 Informazione qualitativa	45
13.2 Informazione quantitativa	46
14. Politica di remunerazione	48
15. Leva finanziaria	49
15.1 Informazione qualitativa	49
15.2 Informazione quantitativa	49
Dichiarazioni dell'Amministratore Delegato ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento (UE) 575/2013 del 26-06-2013	52
Dichiarazioni del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	53
Allegato 1	54

Introduzione

Note esplicative sull'Informativa al pubblico

La normativa di vigilanza prudenziale delle banche prevede, fra l'altro, obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione dei rischi, nonché la fornitura di elementi informativi sui sistemi di *governance* tra cui le politiche e prassi di remunerazione.

Le Disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e alle imprese di investimento dal 1° gennaio 2014, sono contenute nella Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, la cui emanazione è stata funzionale all'applicazione del Regolamento (UE) 575/2013 (*Capital Requirement Regulation - CRR*) e della Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirement Directive - CRD IV*) contenenti le riforme per l'introduzione delle regole di "Basilea 3".

Gli obblighi di informativa al pubblico sono disciplinati in particolare dal CRR (Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3), dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione e dagli Orientamenti (Guidelines) emanati dall'EBA.

Alle banche è fatto obbligo di pubblicare le informazioni almeno su base annua, fatta salva un'autovalutazione da parte delle stesse circa la necessità di pubblicare con maggiore frequenza alcune o tutte le informazioni richieste, in particolare quelle relative ai fondi propri e ai requisiti di capitale.

La normativa prudenziale destinata agli istituti bancari è stata applicata anche al Patrimonio BancoPosta con il terzo aggiornamento del 27 maggio 2014 della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia. L'applicabilità si è resa possibile grazie alla costituzione, nel maggio 2011, del Patrimonio BancoPosta.

L'Autorità di Vigilanza, nel rendere applicabile la normativa prudenziale bancaria, ha tenuto in considerazione alcune peculiarità del Patrimonio BancoPosta che hanno reso necessaria la previsione di alcune esenzioni con riferimento in particolar modo alla normativa sulle "grandi esposizioni" e sui "soggetti collegati", sul *buffer* patrimoniale anticiclico¹, sull'indicatore di Leva Finanziaria, sugli indicatori di liquidità *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) e *Net Stable Fund Ratio* (NSFR).

La normativa prudenziale applicata al Patrimonio BancoPosta prevede, oltre al rispetto di requisiti patrimoniali regolamentari sui rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato, operativi) e alla valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale rispetto a tutti i rischi rilevanti (processo ICAAP/ILAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process - Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), da formalizzare con cadenza annuale in un Resoconto da inviare alla Banca d'Italia per le valutazioni di competenza (SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), anche obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Nel gennaio 2018 l'EBA ha emesso le "Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds" (EBA/GL/2018/01) che definiscono gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del regolamento (UE) 2017/2395, contenente "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri". Il Patrimonio BancoPosta, ha optato per il trattamento transitorio secondo il c.d. approccio "dinamico" per attenuare tale impatto. In particolare, al 1 gennaio 2018, la transizione all'IFRS 9 ha determinato (al netto dell'effetto fiscale) una riduzione complessiva delle riserve di utili per circa 2 milioni di euro dovuta a (i) un decremento di 18 milioni di euro derivante dalle nuove modalità di determinazione delle perdite attese e (ii) un incremento di 16 milioni di euro derivante dalla diversa classificazione delle attività finanziarie. Al 31 dicembre 2018 il beneficio derivante dall'applicazione del regime transitorio previsto dal sopracitato regolamento (UE), che per il BancoPosta rileva esclusivamente per gli effetti derivanti dalle rettifiche per perdite attese, ammonta a 19 milioni di euro. Per maggiori dettagli si rimanda al capitolo 3.

1. L'autorità di Vigilanza ha ritenuto opportuno non applicare i limiti prudenziali sulle "grandi esposizioni" e sui "soggetti collegati" e il *buffer* patrimoniale anticiclico in ragione del fatto che il Patrimonio BancoPosta non può svolgere l'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico. Il Patrimonio BancoPosta è comunque soggetto all'obbligo di segnalazione delle "grandi esposizioni" e dei "soggetti collegati".

Inoltre il Patrimonio BancoPosta avendo optato per l'approccio "dinamico", è tenuto a fornire al mercato anche le informazioni relative agli importi dei fondi propri, del capitale primario di classe 1, del capitale di classe 1, del CET1 *Capital ratio*, del Tier 1 *Capital ratio* e del *Total Capital ratio* a regime («*fully loaded*»), nell'ipotesi di non applicazione di tale trattamento transitorio.

Il documento è sottoposto al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione delle dichiarazioni dell'Amministratore Delegato, contenute nel presente documento, circa l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e il profilo di rischio complessivo del Patrimonio BancoPosta. Il documento, inoltre, ai sensi dell'art. 154-*bis* del D.Lgs. 58/98, è oggetto di attestazione da parte del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, che ne dichiara la corrispondenza alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro.

Poste Italiane pubblica la presente informativa al pubblico (Terzo Pilastro di Basilea 3) e i successivi aggiornamenti sul proprio sito *Internet* all'indirizzo: http://www.posteitaliane.it/it/governance/documenti_bancoposta/informativa_pubblico_rischi.shtml.

Nella "Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari" (disponibili alla sezione "*Governance*" del sito *internet* all'indirizzo: <https://www.posteitaliane.it/it/governance.html>) sono riportate tutte le informazioni sulla *Governance* di Poste Italiane S.p.A. richieste dal comma 2 dell'art. 435 del CRR.

1. Politiche e obiettivi di gestione del rischio

Le disposizioni legislative e regolamentari vigenti equiparano il Patrimonio BancoPosta alle banche sotto il profilo dei controlli, stabilendo che le relative attività siano esercitabili nel rispetto delle disposizioni del TUB e del TUF che regolano l'esercizio delle stesse attività da parte di banche, SIM e altri intermediari vigilati, salva l'adozione di disposizioni specifiche da parte delle autorità competenti.

Le disposizioni prudenziali estendono a BancoPosta anche gli Istituti di vigilanza prudenziale, stabilendo la necessità di costituire un sistema di controlli interni in linea con le previsioni contenute nella Parte Prima - Titolo IV - Capitolo 3 della Circolare 285/2013, che prevede tra l'altro il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework* - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Le disposizioni prudenziali di Banca d'Italia, inoltre, stabiliscono che ciascun intermediario definisca il Piano strategico/*Budget*, il *Risk Appetite Framework*, il processo ICAAP e il Sistema dei controlli interni attraverso un processo integrato volto ad assicurare che l'attività aziendale risulti sostenibile sia dal punto di vista delle strategie e delle politiche aziendali poste in essere, che in relazione al profilo di rischio *target* prefissato.

1.1 Strategie e processi per la gestione dei rischi

Il processo di gestione dei rischi, già implementato prima dell'estensione delle Disposizioni di Vigilanza al Patrimonio BancoPosta, è stato ulteriormente potenziato a fronte del recepimento delle previsioni prudenziali. Il Patrimonio BancoPosta pone un'elevata attenzione al processo di gestione dei rischi, inteso come l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili².

Nel complessivo sistema di governo dei rischi assume particolare rilevanza il Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi (SCIGR)³, definito in coerenza con i requisiti di autodisciplina delle società quotate e delle Disposizioni di Vigilanza applicabili alle attività di BancoPosta. Esso assicura che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione. Per queste caratteristiche, lo SCIGR ha rilievo strategico e riguarda tutta l'organizzazione aziendale, oltre alle funzioni di controllo.

2. Cfr. Parte Prima - Titolo IV - Capitolo 3 della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia.

3. In data 19 febbraio 2018 il Consiglio di Amministrazione di Poste Italiane ha approvato l'aggiornamento della Linea Guida Sistema di Controllo interno e Gestione Rischi (SCIGR).

Il SCIGR di Poste Italiane è l'insieme di strumenti, strutture organizzative, norme e regole aziendali volte a consentire una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi aziendali, mediante un adeguato processo di definizione di attori, compiti e responsabilità dei vari Organi e funzioni di controllo e di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, così come attraverso la strutturazione di adeguati flussi informativi volti a garantire la circolazione delle informazioni.

Un efficace SCIGR favorisce l'assunzione di decisioni consapevoli e concorre ad assicurare la salvaguardia del Patrimonio Sociale e del Patrimonio BancoPosta, l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali, l'affidabilità delle informazioni fornite agli organi sociali e al mercato, il rispetto di leggi e regolamenti, dello Statuto Sociale e degli strumenti normativi interni.

Il documento ha l'obiettivo di diffondere le linee di indirizzo SCIGR emesse dal CdA di Poste Italiane, che prevedono:

- principi e *framework* di riferimento;
- architettura dello SCIGR;
- compiti e responsabilità degli attori del SCIGR di Poste Italiane;
- attuazione del SCIGR nelle Società Controllate;
- modalità di coordinamento e collaborazione tra funzioni di controllo;
- flussi informativi tra le diverse funzioni/Organi aziendali e tra queste e gli Organi.

Il Patrimonio BancoPosta prevede tre distinte tipologie di controlli in linea con la disciplina prudenziale:

- controlli di primo livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.
Tali controlli sono svolti dalle stesse strutture operative (ad es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del *back office*;
- controlli di secondo livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - a. la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - b. il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - c. la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
Tali controlli sono svolti dalle funzioni *Risk Management*, nell'ambito della quale opera il nucleo Antiriciclaggio, e *Compliance* di BancoPosta;
- controlli di terzo livello: controlli volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT *audit*), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.
Tali controlli sono svolti dalla funzione di Revisione Interna di BancoPosta.

Sono di competenza degli organi aziendali (Amministratore Delegato, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) le responsabilità attinenti la definizione ed approvazione delle linee d'indirizzo dello SCIGR e delle politiche di gestione del rischio, l'attuazione degli indirizzi e degli obiettivi strategici, e, in particolare del RAF, dell'ICAAP e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni e dell'assetto organizzativo.

Il responsabile BancoPosta esercita i poteri di ordinaria gestione delegati dall'Amministratore Delegato di Poste Italiane ed è il soggetto cui sono attribuiti, nell'organizzazione del Patrimonio destinato, compiti di proposta, esecuzione e verifica degli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e dall'Amministratore Delegato, riferendo direttamente a questi ultimi.

A partire da dicembre 2014, contestualmente all'approvazione del piano strategico e del *budget* annuale, il CdA definisce un *framework* per la determinazione della propensione al rischio (RAF), in cui sono sintetizzate le strategie di assunzione del rischio del Patrimonio BancoPosta in coerenza con il Piano industriale, con il modello di *business* e l'ICAAP. In particolare:

- è definito ed approvato dal CdA un sistema di obiettivi di *risk appetite*, soglie di *risk tolerance* e limiti di *risk capacity*;
- è previsto un articolato processo di valutazione delle linee evolutive di sviluppo dell'operatività, che si innesta nel più ampio processo di pianificazione strategica e *budgeting*, il cui esito consiste nella definizione della propensione al rischio; tale processo consente di valutare la sostenibilità patrimoniale del piano strategico e di evidenziare le circostanze al ricorrere delle quali l'assunzione di determinate categorie di rischio deve essere evitata o contenuta;
- sono definiti gli ambiti di monitoraggio della propensione al rischio e le relative metriche;
- sono previste le procedure e gli interventi gestionali da attivare (cd. *escalation*) nel caso in cui sia necessario ridurre il livello di rischio entro l'obiettivo o i limiti prestabiliti.

Il presidio del profilo di rischio effettivo, rispetto agli obiettivi prefissati nel RAF, si articola nei seguenti ambiti di monitoraggio:

- **adeguatezza patrimoniale**, con l'obiettivo di verificare che la dotazione patrimoniale sia adeguata a coprire i requisiti di fondi propri di primo e secondo pilastro generati dai principali rischi a cui il Patrimonio BancoPosta è esposto;
- **capital allocation**, per monitorare la composizione ottimale, in termini di capitale assorbito, dei principali rischi cui è soggetto il Patrimonio BancoPosta in base al suo *business model*;
- **struttura finanziaria**, monitorata al fine di garantire un controllo che sia coerente con le disposizioni normative in tema di *leverage ratio* e con le esigenze gestionali miranti a regolare la composizione delle fonti di finanziamento (raccolta da privati e da banche) in base alla natura dell'operatività aziendale;
- **liquidità**, con l'obiettivo di monitorare la liquidità di breve termine e di medio/lungo termine;
- **performance economiche**, con l'obiettivo di vigilare, oltre il profilo di rischio complessivo, anche il profilo di redditività, considerato il ruolo svolto in termini di *viability* e di crescita patrimoniale.

I rischi difficilmente quantificabili (rischio reputazionale, strategico, ecc) sono presidiati attraverso i processi interni di gestione e il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

A valle del RAF e al fine di garantire il rispetto dello stesso, sono previsti limiti operativi per le principali tipologie di rischio a cui le funzioni operative devono attenersi. Per garantire la corretta attuazione del RAF, il Patrimonio BancoPosta ha previsto che il rispetto della propensione al rischio sia:

- verificato *ex-post* attraverso un monitoraggio almeno trimestrale del profilo di rischio per ciascuno degli ambiti sopraindicati;
- perseguito *ex-ante* attraverso la valutazione delle operazioni di maggior rilievo, intese come operazioni che, per dimensioni, caratteristiche innovative o impatto atteso sul profilo di rischio/rendimento, possono incidere in modo significativo sul conseguimento degli obiettivi di *risk appetite* definiti e approvati dal CdA.

1.2 Struttura e organizzazione del *Risk Management*

Nell'ambito del Patrimonio BancoPosta, la funzione di controllo rischi prevista dalle Disposizioni di Vigilanza è attribuita alla funzione *Risk Management* BancoPosta. Tale funzione riferisce, in coordinamento con la funzione *Risk Management* di Gruppo, al Consiglio di Amministrazione, oltre che all'Amministratore Delegato di Poste Italiane ed al Responsabile BancoPosta, predisponendo per specifiche tematiche previste dalla normativa la necessaria informativa (es. il piano delle attività, la relazione annuale e il *tableau de board*) agli Organi aziendali di Poste Italiane S.p.A. (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) nelle loro attribuzioni di Organi con funzioni, rispettivamente, di supervisione strategica e di controllo del Patrimonio BancoPosta.

La Funzione *Risk Management* di BancoPosta contribuisce al processo integrato di *risk management*, operando in coerenza con gli *standard* definiti da Governo dei Rischi di Gruppo (GRG) e assicurando la condivisione delle informazioni a livello consolidato. In particolare, il *Risk Management* BancoPosta, in raccordo con la funzione GRG:

- garantisce, con riferimento al Patrimonio BancoPosta, una visione integrata, in termini attuali e prospettici, della rischiosità e dell'adeguatezza patrimoniale e organizzativa del Patrimonio destinato (Processo ICAAP);
- sviluppa, nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, sistemi e metodologie di gestione e misurazione dei rischi rilevanti per il Patrimonio BancoPosta, assicurando l'identificazione e la classificazione degli eventi di rischio e curandone l'aggiornamento continuo;
- assicura le attività di misurazione dei rischi con riferimento ai rischi finanziari di Poste Italiane.

Inoltre, la funzione di *Risk Management* BancoPosta, con specifico riferimento al Patrimonio destinato:

- è coinvolta nella definizione e nell'attuazione del *Risk Appetite Framework* e delle politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- esplicita la propensione al rischio coerentemente agli obiettivi e alle ipotesi di piano, fornendo consapevolezza agli Organi aziendali nelle fasi di analisi e approvazione degli indirizzi strategici ed operativi;

- verifica l'adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- monitora costantemente il profilo di rischio effettivo e la sua coerenza con la propensione al rischio, collaborando con le competenti funzioni per l'identificazione delle azioni volte alla gestione e mitigazione dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della convalida (nel rispetto dei requisiti di indipendenza previsti) e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con le competenti funzioni aziendali;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con le competenti funzioni aziendali e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- è coinvolta nella valutazione del rischio strategico, attraverso la partecipazione al processo di elaborazione del Piano Strategico e del *Budget*, l'identificazione dei rischi impliciti negli stessi e la verifica della sostenibilità delle ipotesi strategiche in termini sia di adeguatezza patrimoniale che di rispondenza alla propensione al rischio approvata dal CdA;
- assicura la coerenza tra i sistemi di misurazione e controllo dei rischi e i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate con specifico riferimento alle modalità di determinazione del valore degli strumenti finanziari;
- fornisce consulenza e supporto alle unità operative e di *business* per la valutazione ex ante del profilo di rischio in relazione ai processi di innovazione dell'offerta e/o iniziative progettuali, garantendo, altresì, parere preventivo di coerenza con la propensione al rischio per le operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.

1.3 Sistemi di misurazione dei rischi e politiche di monitoraggio e mitigazione

Il perimetro di applicazione dei sistemi di misurazione dei rischi e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale qui descritto è limitato al Patrimonio BancoPosta.

Le principali tipologie di rischio cui il Patrimonio BancoPosta è esposto a fronte della sua operatività possono sinteticamente essere ricondotte alle seguenti:

- rischi operativi;
- rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario;
- rischio *spread* e rischio prezzo sul portafoglio bancario;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio di credito e controparte;
- rischi di mercato⁴;
- rischio di liquidità;
- rischio di concentrazione – grandi esposizioni e soggetti collegati;
- altri rischi.

In linea con i principi previsti dalle Disposizioni di Vigilanza, il Patrimonio BancoPosta adotta, in ambito di adeguatezza patrimoniale, modelli regolamentari semplificati per la stima dei requisiti patrimoniali per i rischi di *Pillar 1* (rischio credito, controparte, mercato e rischi operativi). In ottica *Pillar 2*, invece, con riferimento al rischio di tasso di interesse e ai rischi operativi, il Patrimonio BancoPosta adotta metodologie interne.

Dei rischi sopraelencati i rischi operativi e il rischio di tasso di interesse hanno una rilevanza maggiore, in termini di assorbimenti patrimoniali, anche in relazione al modello di *business* del Patrimonio BancoPosta, che non è autorizzato allo svolgimento

4. Il Patrimonio BancoPosta è esposto al rischio di mercato solo per la componente di rischio di cambio, derivante dai conti correnti bancari in valuta, dalla cassa valute e dalle azioni VISA denominate in dollari.

delle tipiche attività bancarie di finanziamento e concessione del credito. Di seguito sono analizzati nel dettaglio i rischi a cui è maggiormente esposto il Patrimonio BancoPosta, dando evidenza della natura dei sistemi di misurazione e delle eventuali politiche di attenuazione del rischio.

1.3.1 Rischi operativi

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. A queste si aggiungono le perdite operative riconducibili al rischio di non conformità, per la sua componente diretta, ovvero al rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti in conseguenza di violazioni di norme di leggi, di regolamento, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

In particolare, le alee operative possono derivare da tutti i processi aziendali compresi nel perimetro del Patrimonio BancoPosta, inclusi quelli svolti dalle funzioni aziendali di Poste Italiane, così come previsto dai relativi Disciplinary Esecutivi.

I rischi operativi includono, anche il rischio informatico, inteso come il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*).

La quantificazione del requisito regolamentare a fronte di tali rischi ai fini del Primo Pilastro viene effettuata tramite l'applicazione del Metodo base secondo le modalità di calcolo previste dal Regolamento (UE) 575/2013.

Per la rilevanza delle alee operative e per aumentare l'efficacia della loro mitigazione, il Patrimonio BancoPosta ha costruito un sistema di *Operational Risk Management*, incardinato su principi guida ispirati alla sana e prudente gestione e allineato alla normativa di vigilanza prudenziale⁵.

Il modello interno consente il calcolo di una misura maggiormente sensibile all'effettiva rischiosità rilevata nell'ambito dell'attività del Patrimonio BancoPosta. Il modello interno per la misurazione dell'esposizione al rischio operativo elaborato dal Patrimonio BancoPosta incorpora e sintetizza le quattro fonti alimentanti, indicate dalla normativa vigente:

- **dati interni:** eventi di rischio operativo raccolti internamente con tutti gli elementi informativi necessari per la loro analisi, secondo i criteri generali per la registrazione e classificazione degli eventi storici di perdita stabiliti per l'alimentazione del database delle perdite operative;
- **dati esterni:** eventi di rischio operativo raccolti dal database consortile DIPO⁶ classificati e registrati secondo le regole stabilite all'interno del consorzio e coerenti con le regole interne di raccolta opportunamente omogeneizzati e integrati;
- **analisi di scenario:** analisi di scenario elaborate dai *risk champions* e dalle Unità specialistiche di Poste Italiane sui processi del Patrimonio BancoPosta al fine di catturare la rischiosità non adeguatamente espressa dai dati di perdita storici. Le valutazioni riguardano sia la frequenza che l'impatto di eventi di rischio operativo;
- **fattori del contesto operativo e del sistema di controlli interni:** indicatori che sintetizzano le caratteristiche dell'ambiente in cui il rischio si manifesta, intervengono nella determinazione dell'assorbimento patrimoniale sia indirettamente, tramite inclusione nel processo di stima degli scenari di rischio, che direttamente nella determinazione dei pesi del modello di integrazione quali-quantitativa per il calcolo del VAR.

L'attività di mitigazione del rischio si basa sugli esiti del modello interno di misurazione descritto, secondo un approccio costo benefico.

Le attività svolte dalle funzioni specialistiche concorrono sia alla misurazione del rischio che alla sua gestione ognuno per la sua area di competenza (Analisi di sicurezza fisica, Sicurezza delle informazioni, *Compliance*, *Audit*, Antiriciclaggio ecc). La gestione del rischio operativo del Patrimonio BancoPosta viene svolta, quindi, trasversalmente da diversi attori specificamente individuati nell'organizzazione del Patrimonio BancoPosta e di Poste Italiane.

5. Cfr. Regolamento (UE) 575/2013 (Basilea 3). A tale proposito si precisa come il Patrimonio BancoPosta, nella vacanza di istruzioni di vigilanza specifiche (emanate, il 27 maggio 2014), non sia stato autorizzato all'impiego del modello interno ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari. Si evidenzia come, all'interno della funzione *Risk Management*, sia stata creata una funzione di Convalida Interna con la funzione di verificare, *input*, modello e output dei modelli interni.

6. Database Italiano delle Perdite Operative costituito presso ABI.

In tale ambito l'unità di *Operational Risk Management* ha la funzione tra l'altro di:

- indirizzare gli interventi di mitigazione anche attraverso il ribaltamento contabile delle perdite operative generate su processi gestiti dalle funzioni di Poste Italiane che hanno sottoscritto il disciplinare di servizio con il Patrimonio destinato;
- effettuare il monitoraggio dell'esposizione al rischio e la coerenza delle misure rispetto al *Risk Appetite Framework*.

L'attività di convalida, infine, valuta l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio ed esprime un giudizio sia in merito al regolare funzionamento che alla robustezza del sistema di gestione del rischio adottato.

1.3.2 Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

Il Patrimonio BancoPosta definisce il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario come il rischio di subire perdite, che abbiano riflesso sul valore economico e sul margine di interesse, derivanti da variazioni potenziali dei tassi di interesse delle curve c.d. "risk free"⁷.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario riflette le peculiarità tipiche dell'attività di investimento della liquidità derivante dai conti correnti che connota l'operatività del Patrimonio BancoPosta.

Nella quantificazione del rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario, il Patrimonio BancoPosta adotta un modello interno per la misurazione del valore economico che ricalca le principali logiche stabilite dal metodo semplificato proposto da Banca d'Italia, discostandosi dal metodo semplificato di vigilanza principalmente nell'adozione di fasce di scadenza più granulari, rispetto a quelle *standard*, e nella componente relativa alla stima della persistenza attesa dei conti correnti postali e delle carte prepagate, contrattualmente a vista. Per maggiore dettaglio si rimanda al capitolo 13.

La funzione *Risk Management*, nell'ambito dei controlli di secondo livello, procede con cadenza settimanale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati⁸ e con cadenza mensile alla verifica del rispetto del *risk appetite*. In caso di operazioni che per dimensioni, caratteristiche innovative o impatto atteso sul profilo di rischio/rendimento, possono incidere sul conseguimento degli obiettivi definiti e approvati dal CdA, verifica ex-ante il rispetto dei limiti di *risk appetite*.

In caso di sforamenti, si attivano gli opportuni meccanismi gestionali di contenimento e mitigazione del rischio.

Infine, in merito all'attività di reporting, il *Risk Management* ha il compito di produrre la reportistica periodica inerente il rischio di tasso per gli Organi Aziendali, i competenti comitati e le funzioni aziendali interessate.

Relativamente all'attività di mitigazione del rischio tasso d'interesse, il Patrimonio BancoPosta effettua delle operazioni di *hedging* attraverso la stipula di contratti derivati. Nel dettaglio, il Patrimonio BancoPosta ricorre, per il portafoglio dei titoli di Stato, prevalentemente alle seguenti forme di coperture:

- *Cash Flow Hedge*;
- *Cash Flow Hedge di Forecast Transaction*;
- *Fair Value Hedge*.

La copertura di *Cash Flow Hedge* su titoli mira a stabilizzare i flussi finanziari attraverso la stipula di contratti *swap* secondo i quali il Patrimonio BancoPosta si impegna a corrispondere a terze parti flussi cedolari pari a quelli percepiti dai titoli legati ad inflazione o a tasso variabile contro l'incasso di un tasso fisso che, nelle strutture tradizionali, viene definito alla data di stipula del contratto ed è tenuto fermo per tutta la vita dello *swap*.

La copertura di *Cash Flow Hedge di Forecast Transaction* è attuata mediante *Bond Forward*, ovvero acquisti e vendite a termine. Gli acquisti a termine consentono sia di reinvestire la liquidità che con ragionevole certezza sarà disponibile in un orizzonte temporale futuro di breve termine, sia di fissare il prezzo di acquisto - ed il corrispondente rendimento - di un titolo alle condizioni di mercato esistenti in un determinato istante temporale antecedente il momento in cui si manifesta l'effettiva necessità di impiego. Le vendite a termine consentono di fissare il valore delle plusvalenze in momenti di mercato favorevoli al fine di perseguire la stabilizzazione dei ricavi e di limitare il rischio tasso e il rischio *spread*.

7. Tali curve non includono la componente relativa alla variazione di premio per il rischio di credito implicito nei titoli presenti nel portafoglio che è rappresentata dal rischio *spread* sul portafoglio bancario.

8. Consistono in limiti di *duration* e soglie temporali per scadenza

La copertura di *Fair Value Hedge* su titoli è finalizzata ad una copertura specifica del valore delle attività identificate in modo puntuale. L'attività di copertura può essere a pronti (*spot* e immediatamente operativa a partire dalla data di stipula contrattuale) o una copertura parziale di titoli in quanto dotati di una partenza a termine (strumenti *forward start*).

L'attività di convalida, infine, valuta l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio ed esprime un giudizio sia in merito al regolare funzionamento che alla robustezza del sistema di gestione del rischio adottato.

1.3.3 Rischio *spread* e rischio prezzo sul portafoglio bancario

Rischio *spread* sul portafoglio bancario

Considerate le peculiarità della propria operatività, il rischio *spread* sul portafoglio bancario è riconducibile a possibili flessioni dei prezzi dei titoli obbligazionari detenuti in portafoglio dovute al deterioramento della valutazione di mercato della qualità creditizia dell'emittente.

Nello specifico, il portafoglio titoli in essere al 31 dicembre 2018 risulta composto esclusivamente da titoli emessi e/o garantiti dalla Repubblica Italiana. Di conseguenza, la principale fonte di rischio è rappresentata dal premio per il rischio derivante dal merito creditizio della Repubblica Italiana, intrinsecamente propria della realtà del Patrimonio BancoPosta.

Nel corso dell'esercizio 2018, si è rilevato in media un aumento dei rendimenti dei Titoli di Stato italiani che ha portato il differenziale di rendimento dei Titoli di Stato italiani a dieci anni rispetto al *Bund* tedesco (cd *Spread*) a 250 bps rispetto ai 159 dello scorso anno.

Nel periodo in commento, quanto sopra descritto, ha determinato nel portafoglio di "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" detenuto dal Patrimonio BancoPosta una complessiva variazione netta negativa del *fair value* di circa 1.6 miliardi di euro (nozionale di circa 30 miliardi).

Rischio prezzo sul portafoglio bancario

Il rischio prezzo sul portafoglio bancario è definito come il rischio di subire perdite in seguito a variazioni di valore negli strumenti finanziari non imputabili a variazioni nelle curve dei tassi.

Le attività finanziarie soggette a rischio prezzo sul portafoglio bancario nell'operatività del Patrimonio BancoPosta sono le azioni *Convertible Participating Preferred Stock* di serie C della *Visa Incorporated* e le azioni di Classe C della *VISA Incorporated*, iscritte tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto economico e assegnate al Patrimonio BancoPosta in relazione ad accordi commerciali in essere nell'ambito dell'attività di vendita di strumenti di pagamento. Per tali tipologie di strumenti finanziari, la principale fonte di rischio è rappresentata dalle possibili oscillazioni delle quotazioni dei prezzi delle azioni.

Il Patrimonio BancoPosta monitora il rischio di prezzo delle azioni mediante il calcolo della massima perdita potenziale (VaR – *Value at Risk*) stimata su un orizzonte temporale di 1 giorno e con una probabilità del 99% mentre dal punto di vista prudenziale tali esposizioni determinano un requisito a fronte de rischi di credito e cambio.

1.3.4 Rischio di leva finanziaria eccessiva

Tale rischio si manifesta qualora i mezzi patrimoniali (il Capitale di Classe 1) non siano adeguatamente proporzionali al Totale Attivo di Stato Patrimoniale (non ponderato per i rischi) incrementato delle esposizioni fuori bilancio; si tratta di una condizione di equilibrio finanziario da rispettare, per la quale gli orientamenti del Comitato di Basilea prevedono un valore soglia pari al 3%⁹.

9. La calibrazione definitiva, ed eventuali ulteriori adeguamenti alla definizione dell'indice di leva finanziaria, è in corso di analisi presso il Parlamento Europeo con l'obiettivo di trasformare lo stesso in requisito minimo nell'ambito del primo pilastro.

Seppur esente dall'applicazione degli obblighi normativi in materia¹⁰, il Patrimonio BancoPosta controlla tale rischio attraverso il monitoraggio trimestrale dell'indicatore di *leverage ratio* introdotto da Basilea 3¹¹ ed inserito nel *Risk Appetite Framework*.

Per maggiore dettaglio si rimanda al capitolo 15.

1.3.5 Rischio di credito e controparte

Il rischio di **credito** è definito come la possibilità che una variazione del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione del valore della posizione creditizia. Rappresenta, dunque, il rischio che il debitore non assolva, anche parzialmente, ai suoi obblighi di rimborso del capitale e degli interessi.

La metodologia utilizzata per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali del rischio credito è il metodo *standard* previsto dal Regolamento (UE) 575/2013¹². Per il calcolo delle classi di merito creditizio delle controparti, nell'applicazione di tale metodologia, sono state scelte le agenzie di *rating* Standard & Poor's, Moody's e Fitch. Per evidenze quantitative in merito al rischio di credito si veda il capitolo 4.

Le posizioni che rappresentano la parte preponderante dell'Attivo del Patrimonio BancoPosta, costituite da titoli eurogovernativi (o garantiti dallo Stato) e depositi presso il MEF, non determinano assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa prudenziale di riferimento¹³. L'esposizione al rischio di credito, che insiste sulle esposizioni creditizie differenti da quelle riconducibili ai titoli in portafoglio ed ai depositi presso il MEF, nasce dalle esposizioni detenute dal Patrimonio BancoPosta in relazione alle seguenti operatività:

- partite in corso di lavorazione: negoziazione assegni, utilizzo carte elettroniche, incassi diversi;
- crediti commerciali verso *partner* derivanti dall'attività di collocamento di prodotti finanziari/assicurativi;
- depositi di contante derivanti da collateralizzazioni per operazioni in essere con banche e clientela previste da accordi di mitigazione del rischio di controparte (CSA - *Credit Support Annex* e GMRA - *Global Master Repurchase Agreement*);
- titoli consegnati a garanzia derivanti da collateralizzazioni previste da accordi di mitigazione del rischio di controparte (CSA - *Credit Support Annex* e GMRA - *Global Master Repurchase Agreement*);
- depositi di contante effettuati come contributo prefinanziato al fondo di garanzia della Controparte Centrale "Cassa Compensazione e Garanzia" per operatività in Repo;
- azioni (VISA) iscritte nel portafoglio bancario;
- conti correnti postali intrattenuti con la clientela con saldi temporaneamente attivi per effetto dell'addebito di competenze periodiche, limitatamente a quelli non oggetto di svalutazione in quanto tornati passivi nel corso dei primi giorni del 2019;
- eventuali posizioni a credito verso la Tesoreria dello Stato dovute ai versamenti della raccolta al netto del debito per anticipazioni erogate.

Il rischio di credito è complessivamente presidiato attraverso:

- soglie minime di *rating* per emittente/controparte, suddivisi in base alla tipologia di strumento;
- soglie di monitoraggio della concentrazione per emittente/controparte;
- monitoraggio delle variazioni di *rating* delle controparti.

I limiti di cui ai punti che precedono sono stati stabiliti nell'ambito delle "Linee guida della gestione finanziaria di Poste Italiane S.p.A."¹⁴ per il Patrimonio BancoPosta; in particolare, con riferimento ai limiti di *rating*, è consentito operare con controparti *investment grade* ed emittenti eurogovernativi aventi un *rating* pari almeno a quello della Repubblica italiana.

10. Cfr. Parte Quarta – Capitolo 1 - Sezione III della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia.

11. Cfr. Regolamento (UE) 575/2013 e Regolamento (UE) 62/2015.

12. In particolare si precisa che le istruzioni di vigilanza dedicate al Patrimonio BancoPosta emanate il 27 maggio 2014 prevedono per il rischio di credito esclusivamente l'utilizzo del metodo standardizzato.

13. Cfr. articolo 114 paragrafo 4 del Regolamento (UE) 575/2013.

14. In data 18 ottobre 2018 il Consiglio di Amministrazione di Poste Italiane S.p.A. ha approvato l'aggiornamento delle Linee guida della gestione finanziaria di Poste Italiane S.p.A., su proposta dell'Amministratore Delegato e previo parere del Comitato Controllo, Rischi e Sostenibilità.

Con riferimento alle soglie di monitoraggio del rischio di concentrazione, sono applicati quelli previsti dalla normativa prudenziale ¹⁵.

Il rischio di **controparte** è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni e in particolare, per il Patrimonio BancoPosta, sui derivati finanziari e sulle operazioni di pronti contro termine.

La metodologia utilizzata per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali del rischio di controparte è il metodo *standard* previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. La determinazione dell'esposizione a rischio avviene secondo le metodologie di seguito riportate per ciascuna delle categorie di transazioni da cui deriva il rischio di controparte:

- derivati finanziari OTC: metodo del valore di mercato;
- operazioni con regolamento a lungo termine: metodo del valore di mercato;
- *Securities Financing Transactions* (SFT): metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità previsto nell'ambito della disciplina delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Per maggiore dettaglio sulle categorie di strumenti a cui è connesso tale rischio e per i metodi di calcolo dei requisiti patrimoniali si rimanda al capitolo 5 del documento.

Relativamente agli strumenti finanziari derivati e alle SFT, la mitigazione del rischio controparte avviene, rispettivamente, attraverso la stipula di contratti ISDA/CSA (*International Swaps and Derivatives Association/Credit Support Annex*) e GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*). Tali contratti prevedono una fase di *netting* che consente di compensare le posizioni creditorie con quelle debitorie e una fase di costituzione di *collateral* a garanzia sotto forma di contanti e/o titoli di Stato.

Si evidenzia, infine, che, nel corso del quarto trimestre del 2018, è stato avviato il processo di selezione delle controparti finanziarie finalizzato all'adesione volontaria al clearing centralizzato dei contratti derivati OTC. Inoltre, al fine di mitigare il rischio di controparte e avere un più facile accesso al mercato, a partire dal dicembre 2017, BancoPosta stipula contratti Repo attraverso la Controparte Centrale "Cassa Compensazione e Garanzia". In tale ambito, il calcolo dei requisiti patrimoniali fa riferimento alle modalità descritte dall'articolo 308 del Regolamento (UE) 575/2013 in materia di fondi propri per i contributi prefinanziati al fondo di garanzia di una Controparte Centrale Qualificata.

In linea con le indicazioni introdotte dalla normativa di Basilea 3, il Patrimonio BancoPosta ha incluso all'interno del rischio di controparte il **rischio di aggiustamento della valutazione del credito** (rischio di rettifiche di valore della componente creditizia, o *Credit Valuation Adjustment - CVA*), che rappresenta il rischio di potenziali perdite dovute alla variazione dei prezzi di mercato per effetto del deterioramento del merito di credito delle controparti ed è quantificato attraverso l'applicazione del metodo standardizzato. L'ammontare del requisito patrimoniale relativo al rischio di CVA viene calcolato a fronte delle esposizioni relative ai contratti derivati.

La funzione *Risk Management*, nell'ambito dei controlli di secondo livello inerenti il rischio di credito e controparte, procede con cadenza settimanale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati. In caso di sforamenti, si attivano gli opportuni meccanismi gestionali di contenimento e mitigazione del rischio. Al fine di consentire al *Top Management* le opportune valutazioni circa la necessità di azioni per gestire e/o mitigare i rischi, il *Risk Management* produce con frequenza trimestrale la reportistica sui rischi, inclusi quelli di credito e controparte, per gli Organi Aziendali, i competenti comitati e le funzioni aziendali interessate. Tali report sono poi inoltrati alla Banca d'Italia unitamente a quelli prodotti dalle altre funzioni di controllo.

1.3.6 Rischi di mercato

Alla luce di quanto previsto dalla normativa, tra le attività del Patrimonio BancoPosta non è ricompresa un'attività di *trading* con intento di negoziazione. Pertanto l'unica componente dei rischi di mercato rilevante per il Patrimonio BancoPosta è quella relativa al rischio di cambio, definito come il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle diverse divise estere su tutte le posizioni detenute indipendentemente dal portafoglio di allocazione. Tale rischio per il Patrimonio BancoPosta deriva principalmente dai conti correnti bancari in valuta, dalla cassa valute e dalle azioni (VISA).

15. Secondo la normativa prudenziale, con riferimento alla normativa sulle Grandi Esposizioni, le esposizioni ponderate per il rischio devono rimanere al di sotto del 25% del valore dei fondi propri. Le esposizioni sono di norma assunte al valore nominale e tenendo in considerazione le eventuali tecniche di attenuazione del rischio di credito. Al fine di tenere conto della minore rischiosità connessa con la natura della controparte debitrice si applicano i fattori di ponderazione migliorativi.

Il controllo del rischio di cambio è assicurato dalla funzione *Risk Management* e si basa sulle risultanze delle analisi di misurazione dell'esposizione al rischio e sul rispetto di quanto indicato nelle Linee guida della gestione finanziaria che limitano l'operatività in cambi ai servizi di cambia valute e bonifici esteri.

La misurazione del rischio di cambio viene effettuata utilizzando la metodologia prudenziale prevista dal Regolamento (UE) 575/2013.

1.3.7 Rischio di liquidità

Sulla base di quanto previsto dalla normativa di riferimento, il rischio di liquidità può essere definito come il rischio che un'istituzione finanziaria non risulti in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) ovvero di smobilizzare i propri attivi in maniera tempestiva e a prezzi non eccessivamente penalizzanti (*market liquidity risk*).

Nello specifico, la politica finanziaria adottata dal Patrimonio BancoPosta è mirata a minimizzare il rischio di liquidità, attraverso:

- la diversificazione delle forme di finanziamento a breve e a lungo termine e delle controparti;
- la distribuzione graduale e omogenea nel tempo delle scadenze della provvista a medio e lungo termine e dei relativi investimenti in titoli;
- l'adozione di modelli di analisi preposti al monitoraggio delle scadenze dell'attivo e del passivo;
- la possibilità di ricorrere a operazioni interbancarie di finanziamento in Pronti contro termine fornendo in garanzia i titoli compresi nel portafoglio che, secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento, sono assimilati a Attività Prontamente Liquidabili (APL).

Con riferimento al Patrimonio BancoPosta, l'esposizione al rischio di liquidità riflette le peculiarità tipiche del proprio modello di *business* e deriva in particolare dall'attività di investimento della liquidità derivante dalla raccolta in conti correnti nonché dalla marginazione inerente all'operatività in derivati e in Pronti contro termine. La gestione del rischio di liquidità del Patrimonio BancoPosta presenta le seguenti caratteristiche:

- per la gestione del rischio di liquidità derivante dalla raccolta in conti correnti postali da privati, sono previste attività di monitoraggio dell'andamento dei flussi afferenti ai conti correnti postali da privati che consentono un governo "dinamico" della Tesoreria basato su un'efficiente gestione dei fabbisogni/eccedenze della liquidità di breve periodo. In tale ambito il Patrimonio BancoPosta dispone di strumenti specifici per fronteggiare esigenze di liquidità così come di seguito rappresentato:
 - a. conto corrente a vista presso il MEF ("*buffer* di liquidità"), finalizzato alla gestione delle esigenze di liquidità proprie del Patrimonio BancoPosta in maniera coerente rispetto alla dinamica comportamentale dei conti correnti;
 - b. un portafoglio di "titoli euro governativi", che presenta le seguenti caratteristiche:
 - è costituito da strumenti finanziari che, secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento, possono essere impiegati come *collateral* nell'ambito di operazioni interbancarie di pronti contro termine di finanziamento e quindi possono essere assimilati a Riserve di Prima Linea identificandosi come Attività Prontamente Liquidabili (APL¹⁶), idonee a fronteggiare situazioni di stress nell'orizzonte temporale di breve periodo;
 - è il risultato dell'applicazione del modello comportamentale del *funding* definito nell'ambito della gestione del rischio tasso di interesse, che individua un profilo di persistenza e di *repricing* di medio/lungo termine per la raccolta in c/c da privati e da carte prepagate da cui deriva il vettore delle "rate di rimborso virtuali" ipotizzabili. La costruzione del portafoglio Titoli sulla base del modello di persistenza della raccolta mira a minimizzare il rischio di liquidità;
 - è costituito prevalentemente da titoli di Stato che, considerati i livelli di spessore e di profondità dei mercati su cui sono generalmente trattati, possono essere considerati tra i titoli più facilmente e tempestivamente liquidabili a condizioni fisiologiche di mercato;
 - c. possibilità di soddisfare le proprie esigenze temporanee di liquidità relative sia alla raccolta in conti correnti sia alla marginazione in *cash collateral* derivante dai contratti CSA/GMRA mediante la stipula di operazioni di pronti contro termine di finanziamento aventi come sottostante i titoli presenti in portafoglio¹⁷;
- per la gestione del rischio di liquidità derivante dalla raccolta in conti correnti postali da Pubblica Amministrazione si registra il sostanziale allineamento in termini di scadenze contrattuali tra poste del Passivo e poste dell'Attivo che quindi contribuisce a minimizzare il conseguente rischio di liquidità.

16. Il *Fair Value* delle APL al 31 dicembre 2018 si attesta a circa 40 mld. di euro.

17. Al fine di mitigare il rischio di liquidità, a partire dal dicembre 2017, BancoPosta stipula contratti di pronti contro termine attraverso la Controparte Centrale "Cassa Compensazione e Garanzia". Questo permette di accedere facilmente ad un mercato trasparente, ordinato e regolamentato con un'ampia rete di aderenti e permette di risparmiare liquidità grazie al netting delle posizioni di apertura e chiusura e delle operazioni di impiego e finanziamento.

- per quanto attiene al rischio di liquidità più propriamente “infragiornaliero”, per il Patrimonio BancoPosta rilevano:
 - a. la gestione dell’operatività ordinaria giornaliera degli uffici postali e dei sistemi di regolamento (attività di trasferimento fondi della clientela), per le quali BancoPosta si avvale degli strumenti di seguito dettagliati:
 - anticipazioni a vista dal MEF con scadenza tendenziale pari a 2 giorni sul conto di Banca d’Italia, richieste ed effettuate ad inizio giornata senza limiti di importo allo scopo di fronteggiare le esigenze di liquidità stimate necessarie con cadenza giornaliera;
 - servizio di anticipazione infragiornaliera da parte della Banca d’Italia, al fine di garantire flessibilità oraria nelle attività di regolamento interbancario. In tale ambito si precisa tuttavia come i fondi raccolti presso Banca d’Italia tramite il servizio di anticipazione infragiornaliera debbano comunque essere rimborsati entro la fine della giornata operativa.
 - b. l’operatività in titoli in cui il rischio di liquidità infragiornaliera rileva in particolare in caso di operazioni di *switch*: nei casi in cui l’importo degli acquisti dovesse superare temporaneamente la liquidità presente sul “*buffer*” o in ingresso dalle operazioni di vendita, il servizio di *Self Collateralization* della banca depositaria consente che i titoli di proprietà del Patrimonio BancoPosta detenuti dalla banca depositaria possono essere portati in garanzia al fine di consentire il buon fine del processo di liquidazione. Anche in tal caso, è necessario che l’importo sia rimborsato entro la fine della giornata operativa. In tale ambito come strumento di mitigazione rileva una linea di credito *non committed* e non dedicata in essere con la banca depositaria che consente, in caso di necessità, di ottenere *funding* per un importo massimo di 50 mln di euro;
 - c. il regolamento dei contratti di pronti contro termine passivi, stipulati ai fini del finanziamento delle attività ordinarie per l’efficientamento della gestione del portafoglio titoli e delle esigenze di marginazione previste da CSA, GMRA e con “Cassa Compensazione e Garanzia” per l’operatività in MTS-Repo. È stato costituito un buffer per la gestione del rischio di liquidità “infragiornaliero”, per gestire eventuali richieste derivanti da marginazione infragiornaliera successiva ai cut-off di mercato. Tale buffer viene monitorato giornalmente tramite analisi di VaR al 99%.

Il Patrimonio BancoPosta monitora l’esposizione al rischio di liquidità attraverso:

- *maturity ladder*, al fine di rilevare gli scompensi tra afflussi e deflussi contrattuali di liquidità per determinate fasce temporali. Tali scompensi indicano il volume di liquidità che il Patrimonio BancoPosta potrebbe potenzialmente aver bisogno di raccogliere in ciascuna di queste fasce temporali se tutti i deflussi si verificassero alla prima data utile;
- indicatori previsti dalla normativa prudenziale contenuta nel Regolamento (UE) 575/2013 e, ad integrazione, nel Regolamento delegato (UE) 61/2015, quali *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* e *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*;
- *Early Warning Indicators (EWI)* definiti internamente, distinti in indicatori specifici e indicatori di mercato, al fine di poter individuare tempestivamente eventuali fasi di tensione di liquidità.

Nell’ambito del RAF viene inoltre monitorata la metrica del *Funding gap*, inteso come indicatore del livello di *funding* del Patrimonio BancoPosta ottenuto facendo ricorso a forme di raccolta a medio lungo termine diverse dai conti correnti.

La funzione *Risk Management* nell’ambito dei controlli di secondo livello, procede con cadenza settimanale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati. In esito a tale monitoraggio, le competenti funzioni di Poste Italiane e del Patrimonio BancoPosta attivano, in caso di sconfinamento, le possibili iniziative di gestione/ mitigazione del rischio. La funzione *Risk Management* produce inoltre periodicamente la reportistica per gli Organi Aziendali, i comitati e le funzioni aziendali interessate, relativa all’esito dell’attività di monitoraggio e all’andamento degli EWI.

Nell’ambito delle azioni finalizzate alla mitigazione del rischio di liquidità, è stato infine definito un piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*), richiamato all’interno dell’ICAAP/ILAAP, avente lo scopo di preparare l’Alta Direzione ad affrontare improvvise situazioni avverse (sia di tipo sistemico che idiosincratico) e a preservare un adeguato livello della liquidità del Patrimonio BancoPosta, attraverso la preventiva definizione di ruoli, responsabilità, procedure, tempi e modalità di comunicazione per l’implementazione e l’esecuzione delle misure di *contingency* individuate.

1.3.8 Concentrazione dei rischi – grandi esposizioni

Secondo quanto disposto dalle vigenti normative, per “grandi esposizioni” si intendono le esposizioni, verso clienti o gruppo di clienti connessi, che superano il 10% del totale dei fondi propri della banca.

Alla luce delle peculiarità che costituiscono l’operatività del Patrimonio BancoPosta, la concentrazione delle esposizioni nasce dalle posizioni derivanti da:

- crediti commerciali verso i *partner* per il collocamento di prodotti finanziari;
- operatività in derivati OTC;

- operatività *forward* su titoli di Stato;
- *collateral* versati a fronte dei contratti stipulati per la mitigazione gestionale del rischio di controparte (CSA/GMRA);
- operatività in pronti contro termine.

Si precisa come la parte preponderante delle attività del Patrimonio BancoPosta risulti concentrata verso la Repubblica Italiana, a cui la normativa prudenziale attribuisce una ponderazione per il rischio pari allo 0%, di fatto rendendo nulla l'esposizione al rischio di concentrazione derivante da tali fattispecie.

Anche se le Disposizioni di Vigilanza dedicate non prevedono limiti quantitativi, il *Risk Management* di BancoPosta effettua un monitoraggio su base settimanale del livello delle esposizioni assunte ponderate per il rischio, applicando la metodologia prevista dal Regolamento (UE) 575/2013. Le risultanze del monitoraggio sono riportate, ove necessario, all'attenzione del *Top Management*.

La metodologia utilizzata ai fini della mitigazione del rischio di credito è quella integrale con rettifiche di vigilanza e riguarda le clausole di *netting* nonché le garanzie in titoli e *cash* ricevuti a fronte dei contratti ISDA, CSA e GMRA.

1.3.9 Soggetti collegati

Le Disposizioni di Vigilanza dedicate non prevedono limiti quantitativi applicabili al Patrimonio BancoPosta con riferimento alle attività di rischio nei confronti di soggetti collegati. Tuttavia, allo scopo di ottemperare a quanto richiesto dalla normativa in materia di iter autorizzativi e segnalazioni, il Patrimonio BancoPosta monitora trimestralmente le posizioni in essere applicando la metodologia prevista dalla Circolare 263/2006 della Banca d'Italia.

1.3.10 Altri rischi

Rischio residuo

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito/controparte utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto. Tale rischio è considerato rilevante per il Patrimonio BancoPosta a partire dal 2014, essendo state completate le iniziative interne che hanno consentito di tenere conto delle tecniche di mitigazione ai fini prudenziali, con riferimento ai contratti derivati e di pronti contro termine passivi.

Il rischio residuo viene monitorato dal Patrimonio BancoPosta applicando un approccio conservativo che prevede la verifica del rispetto dei requisiti minimi patrimoniali a fronte del rischio di controparte nell'ipotesi di assenza di garanzie.

Rischio strategico

Il rischio strategico si articola nelle due componenti di seguito dettagliate:

- il rischio di *business* (o commerciale), per il quale si fa riferimento a potenziali flessioni di utili/margini rispetto a quelli previsti, non legate ad altri fattori di rischio, ma alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nelle preferenze della clientela;
- il rischio strategico "puro", associato a fenomeni di forte discontinuità aziendale legata alle principali scelte strategiche adottate.

Il monitoraggio delle metriche RAF finalizzato ad identificare e valutare eventuali scostamenti nel tempo rispetto a quanto pianificato in sede di elaborazione del Piano Strategico, costituisce un presidio del rischio strategico che coinvolge sia la struttura di *Risk Management*, deputata alle elaborazioni utili al monitoraggio, che i vertici aziendali, a cui viene fornita opportuna informativa.

Nei casi in cui l'esito del monitoraggio periodico dovesse rilevare lo sfioramento di uno o più obiettivi, soglie e limiti definiti nel *Risk Appetite Framework* o evidenziare un peggioramento del profilo di rischio non catturato dalla definizione del *framework*, viene attivato un processo di *escalation* finalizzato ad informare gli Organi Aziendali e, ove necessario, attivare le opportune azioni correttive finalizzate a ricondurre il rischio assunto entro il livello desiderato.

Rischio reputazionale

Con riferimento al rischio reputazionale, definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza, il Patrimonio BancoPosta, data la sua rilevanza per il conseguimento degli obiettivi di piano, intende monitorare tale rischio al fine di garantire il presidio della sua esposizione.

BancoPosta riconosce a tale categoria di rischio l'origine non autonoma e la sostanziale dipendenza da un'eterogeneità di fattori di rischio specifici dei quali può rappresentare una derivata.

In particolare nella definizione dell'esposizione di BancoPosta al rischio reputazionale, è stato attribuito rilievo alle interconnessioni tra il profilo reputazionale e quello complessivo del gruppo Poste Italiane.

A Marzo 2018 è stato informato il CdA di Poste Italiane riguardo l'implementazione del "*Reputational Risk Framework – Risk Management* di Gruppo". In ambito BancoPosta è stato avviato un primo set di KRI¹⁸ di monitoraggio del rischio reputazionale di BP con particolare riferimento agli aspetti inerenti i rischi operativi.

Rischio regolamentare

Il rischio regolamentare rileva per il Patrimonio BancoPosta principalmente in termini di esposizione a possibili cambiamenti delle norme relative alla ponderazione dei titoli di stato, ai fini del rischio credito, al rischio di controparte, ai rischi operativi, al rischio di tasso ed al *leverage ratio*.

1.4 Adeguatezza delle misure di gestione del rischio e coerenza tra il profilo del rischio complessivo e la strategia aziendale

In relazione a quanto disciplinato dall'articolo 435 – comma 1, lettere e) ed f) del CRR, il paragrafo seguente:

- riporta le sintesi conclusive in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e alla coerenza tra i sistemi di gestione dei rischi e il profilo e la strategia del Patrimonio BancoPosta;
- descrive sinteticamente il profilo di rischio complessivo del Patrimonio BancoPosta associato alla strategia aziendale.

Il processo di gestione dei rischi del Patrimonio BancoPosta, intendendo per tale l'insieme di sistemi, processi e metodologie, viene periodicamente valutato e sottoposto a verifica, in relazione agli ambiti di competenza, da parte delle funzioni aziendali coinvolte nelle attività di controllo.

18. *Key Risk Indicators*.

In merito al profilo di rischio del Patrimonio BancoPosta si riportano nel seguito le principali evidenze:

(milioni di euro)	31.12.2018	31.12.2017	Delta	Delta (%)
Fondi propri				
Capitale primario di Classe 1 (CET1)	2.286	2.059	227	11%
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-	-	
Capitale di Classe 1 (Tier 1)	2.286	2.059	227	11%
Capitale di classe 2 (T2)	-	-	-	
Totale Fondi Propri	2.286	2.059	227	11%
Attività di rischio ponderate				
Rischio di Credito e di Controparte	1.546	1.464	83	6%
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	250	288	-38	-13%
Rischi di mercato	64	54	10	18%
Rischio operativo	10.555	10.409	145	1%
Totale attività di rischio ponderate	12.415	12.215	199	2%
Coefficienti di vigilanza				
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 <i>capital ratio</i>)	18,4%	16,9%	1,6%	
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 <i>capital ratio</i>)	18,4%	16,9%	1,6%	
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	18,4%	16,9%	1,6%	

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2018 sono stati calcolati sulla base delle regole di "Basilea 3" contenute nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) e sulla base della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 2018 i fondi propri, tenuto conto degli effetti del regime transitorio, ammontano a 2.286 milioni di euro e sono costituiti esclusivamente da componenti riconducibili al Capitale Primario di Classe 1.

Il totale delle esposizioni ponderate per il rischio risulta pari a 12.415 milioni di euro ed è composto prevalentemente dai rischi operativi e di credito, in misura inferiore dai rischi di controparte e marginalmente dai rischi di mercato (questi ultimi esclusivamente di cambio).

Vista la composizione dei fondi propri, il coefficiente di solvibilità totale (*Total capital ratio*), il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) e il complesso delle attività ponderate (*Tier 1 ratio*) e il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (*Common Equity ratio*) risultano equivalenti e pari al 18,4%, un valore ampiamente superiore ai limiti imposti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, considerata anche la riserva di conservazione del capitale. **Tale valore risulta soddisfacente, nell'ambito degli obiettivi di gestione del rischio del Patrimonio BancoPosta, tenuto conto della soglia di propensione al rischio fissata.**

Con il fine di garantire coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione Strategica, è stata condotta un'analisi preventiva dell'evoluzione dei rischi nello scenario operativo e di mercato previsto dal *Budget/Piano*, e sono stati definiti i valori obiettivo, le soglie di attenzione ed i limiti per il 2019 formalizzati nel *Risk Appetite Framework* (approvati a marzo 2019).

2. Ambito di applicazione

Quanto descritto nel seguente documento di Informativa al pubblico è riferito a “Poste Italiane S.p.A. – **Patrimonio BancoPosta**”.

Non facendo parte di un gruppo bancario, il Patrimonio BancoPosta non ricorre a schemi di consolidamento, né effettua trasferimenti di fondi propri o rimborsi di passività verso filiazioni, né usufruisce delle deduzioni previste dalla normativa di vigilanza in merito al requisito patrimoniale.

3. Fondi propri

3.1 Informazione qualitativa

La normativa prudenziale, nota come Basilea 3, disciplinata dalla Direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV) e dal Regolamento (UE) 575/2013 (c.d. CRR) è applicabile dal 1° gennaio 2014 alle banche e alle imprese di investimento. Tali disposizioni normative sono rese applicabili nell'Unione Europea anche attraverso l'emanazione dei *Regulatory Technical Standards* e degli *Implementing Technical Standards* emanati dall'EBA. In Italia l'applicazione del nuovo *framework* regolamentare è stata avviata attraverso l'emanazione e/o l'aggiornamento da parte di Banca d'Italia delle seguenti Circolari:

- Circolare n. 285/2013: "Disposizioni di vigilanza per le Banche";
- Circolare n. 286/2013: "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare";
- Circolare n. 154/1991: "Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi".

Secondo il nuovo *framework* normativo, i fondi propri (in precedenza identificati come "Patrimonio di Vigilanza") sono composti dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 (o *Tier 1 Capital*), a sua volta composto da:
 - a. Capitale primario di Classe 1 (o *Common Equity Tier 1 - CET1*);
 - b. Capitale aggiuntivo di Classe 1 (o *Additional Tier 1 - AT1*);
- Capitale di Classe 2 (o *Tier 2 - T2*).

Il CET1 è costituito da elementi che garantiscono l'assorbimento delle perdite in ipotesi di continuità aziendale (*going concern*), grazie alle loro particolari caratteristiche quali il massimo livello di subordinazione, l'irredimibilità, l'assenza di obbligo di distribuzione di dividendi.

Nell'ambito del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) vengono ricompresi strumenti di capitale caratterizzati da un minor livello di subordinazione rispetto al CET1.

Il Capitale di classe 2 (*Tier 2*) rappresenta il capitale in grado di assorbire le perdite in caso di crisi (*gone concern*) ed è costituito tipicamente da passività subordinate. Il Tier 2 presenta un minore grado di subordinazione rispetto ai precedenti aggregati di fondi propri (CET1 e AT1).

L'applicazione al Patrimonio BancoPosta della normativa prudenziale bancaria da parte dell'organo di vigilanza, avvenuta con il terzo aggiornamento del 27 maggio 2014 della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, ha tenuto conto delle peculiarità del Patrimonio BancoPosta anche in materia di fondi propri. Sulla base di quanto stabilito dalla suddetta Circolare, i fondi propri del Patrimonio BancoPosta, utili a formare il patrimonio a fini di vigilanza, sono costituiti da:

- la riserva di utili patrimonializzati creata all'atto della destinazione patrimoniale;
- gli utili attribuiti al Patrimonio BancoPosta in sede di approvazione del bilancio di esercizio di Poste Italiane S.p.A.;
- gli ulteriori apporti effettuati da Poste¹⁹ che rispettino i requisiti di computabilità nei fondi propri.

Non sono pertanto applicabili al Patrimonio BancoPosta le disposizioni transitorie, previste per l'applicazione graduale delle regole a regime di Basilea 3, nonché le deduzioni e i filtri prudenziali previste dal CRR.

19. È esclusa la possibilità di apporti di terzi al Patrimonio BancoPosta, in quanto non previsti dalla speciale disciplina del Patrimonio destinato. Il patrimonio generale di Poste, rispondendo di obbligazioni diverse da quelle assunte nell'attività del Patrimonio BancoPosta, non concorre a formare i fondi propri del Patrimonio BancoPosta.

A partire dal 1° gennaio 2018 ha preso avvio il periodo transitorio (2018-2022) volto a mitigare gli impatti patrimoniali legati all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9. Il Patrimonio BancoPosta si è avvalso della possibilità, prevista dal Regolamento UE 2395/2017, di adottare un "approccio transitorio" (cd. "phase-in") di iscrizione dell'impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 in relazione al nuovo metodo di *impairment*, in un periodo di 5 anni, sterilizzando nel CET1 l'impatto con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e infine 25% nel 2022).

Al 31 dicembre 2018 i fondi propri ammontano a 2.286 milioni di euro e sono costituiti esclusivamente da componenti riconducibili al Capitale Primario di Classe 1 (CET1).

In particolare il CET1 del Patrimonio BancoPosta è costituito da:

- altre riserve, ovvero la riserva di utili patrimonializzati, ammontante a un 1.000 milioni di euro creata all'atto della costituzione del Patrimonio destinato, e dall'apporto di mezzi patrimoniali da parte di Poste Italiane, deliberato dall'Assemblea straordinaria del 29 maggio 2018, mediante destinazione di riserve libere della gemmante per un importo di 210 milioni di euro;
- utili attribuiti al Patrimonio BancoPosta in sede di approvazione del bilancio di esercizio di Poste Italiane S.p.A., per 1.059 milioni di euro, ridotti al 1° gennaio 2018 di 2 milioni di euro per gli effetti della transizione all'IFRS 9, e pertanto ammontanti complessivamente a 1.057 milioni di euro;
- applicazione "approccio transitorio" Regolamento UE 2395/2017 per 19 milioni di euro.

3.2 Informazione quantitativa

Composizione dei fondi propri

La composizione dei fondi propri del Patrimonio BancoPosta al 31 dicembre 2018 è rappresentata in forma sintetica nella tabella sottostante.

Si rimanda all'Allegato 1 per la composizione rappresentata utilizzando il "modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" contenuto nell'allegato IV del Regolamento di Esecuzione (UE) N. 1423/2013 della Commissione del 20 dicembre 2013, in conformità alle disposizioni dell'articolo 492 paragrafo 3 del CRR.

COMPOSIZIONE SINTETICA DEI FONDI PROPRI

Voci/Valori (milioni di euro)	Importo al 31.12.2018	Importo al 31.12.2017
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.286	2.059
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
CET1 al lordo degli investimenti da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	2.286	2.059
Elementi da dedurre dal CET1	-	-
Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-	-
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 - CET1) (C - D +/- E)	2.286	2.059
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli investimenti da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
Elementi da dedurre dal T2	-	-
Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
Totale Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	-	-
Totale fondi propri (F + L + P)	2.286	2.059

Riconciliazione tra il patrimonio netto contabile e il capitale primario di classe 1

La tabella che segue rappresenta la riconciliazione degli elementi dei fondi propri del Patrimonio BancoPosta e lo Stato Patrimoniale degli Schemi di bilancio.

RICONCILIAZIONE TRA IL PATRIMONIO NETTO CONTABILE E IL PATRIMONIO AI FINI DI VIGILANZA

Voci del passivo (milioni di euro)	Dati contabili	Ammontari rilevanti ai fini dei Fondi Propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri"
110. Riserve da valutazione	15	-	
140. Riserve, di cui:	2.267	2.286	
- Utili non distribuiti	1.057	1.057	2
- Altre riserve	1.210	1.210	3
- Regolamento UE 2395/2017	-	19	
180. Utile (Perdita) d'esercizio	597	-	
Totale fondi propri	2.879	2.286	

Alla data, il totale dei fondi propri risulta inferiore al Patrimonio Netto contabile, oltre che per l'utile di esercizio, per la mancata computazione della Riserva da valutazione in quanto riferibile a componenti di profitti e perdite non realizzati relativi ad esposizioni verso amministrazioni centrali, come da disposizioni normative. Si evidenzia quindi la qualità della composizione del patrimonio ai fini di vigilanza del Patrimonio BancoPosta composto esclusivamente da Riserve di utili.

4. Requisiti di capitale

4.1 Informazione qualitativa

La valutazione circa l'adeguatezza patrimoniale del Patrimonio BancoPosta viene effettuata considerando i seguenti vincoli interni (*Risk Appetite Framework - RAF*) ed esterni (normativa prudenziale):

- vincoli di primo pilastro. Il patrimonio deve essere sufficiente a garantire la copertura dei Requisiti Patrimoniali Regolamentari riferiti a rischi operativi, di credito/controparte, ed in misura marginale ai rischi di cambio. Con riferimento al Capitale Regolamentare a fronte dei rischi di Primo Pilastro, sulla base delle Disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili a partire dal 31 dicembre 2014, il Patrimonio BancoPosta è tenuto a rispettare i seguenti coefficienti minimi patrimoniali:
 - *Common Equity Tier 1 ratio* (rappresentato dal rapporto tra il CET1 e il totale *Risk Weighted Assets - RWA*²⁰): pari al 7,0% (4,5% come requisito minimo e 2,5% come riserva di conservazione di capitale²¹);
 - *Tier 1 ratio* (rappresentato dal rapporto tra il T1 e il totale RWA): pari all'8,5% (6,0% come requisito minimo e 2,5% come riserva di conservazione di capitale);
 - *Total Capital ratio* (rappresentato dal rapporto tra il totale fondi propri e il totale RWA) pari al 10,5% (8% come requisito minimo e 2,5% come riserva di conservazione di capitale).

In considerazione del fatto che i fondi propri del Patrimonio BancoPosta sono costituiti esclusivamente da componenti di *Common Equity Tier 1 capital*, i limiti applicabili possono essere riassunti in un *Common Equity Tier 1 ratio* minimo del 10,5%;

- vincoli di secondo pilastro. Il patrimonio deve essere sufficiente a garantire, oltre alla copertura dei rischi di Primo Pilastro, anche il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Viene inoltre mantenuta una eccedenza patrimoniale utile a fronteggiare i fabbisogni patrimoniali derivanti da rischi di modello, rischi difficilmente quantificabili e il verificarsi di condizioni di stress;
- indice di leva finanziaria eccessiva²². Il *Leverage Ratio*, ossia il rapporto tra CET1 e Totale Attivo (inclusi i correttivi per i derivati e le poste fuori bilancio), deve risultare superiore al valore minimo di riferimento, ad oggi individuabile nel 3% sulla base degli orientamenti normativi applicabili alle banche, e deve risultare coerente agli obiettivi di *RAF* definiti internamente.

Come precedentemente evidenziato, il Patrimonio BancoPosta attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, mirando a conseguire livelli di redditività corrente e prospettiva sostenuti in un contesto di rischio controllato. Le misure di adeguatezza patrimoniale, combinate alle restanti metriche *RAF*, sono state definite al fine di monitorare e preservare nel tempo gli equilibri economico/patrimoniali che il piano strategico incorpora ed intende garantire sia per il successivo esercizio che nel medio/lungo periodo. In linea con quanto stabilito nell'ambito del *Risk Appetite Framework* del Patrimonio BancoPosta, viene pertanto monitorato, con cadenza almeno trimestrale, il rispetto degli obiettivi di adeguatezza patrimoniale definiti dal CdA.

Il Patrimonio BancoPosta ha predisposto il Resoconto ICAAP (requisiti di Secondo Pilastro) sui dati del 31 dicembre 2018 e prospettici al 31 dicembre 2019 e 2020 per l'invio Banca d'Italia – previa approvazione da parte del CdA - entro il 30 aprile 2019. Le analisi condotte evidenziano come il Patrimonio BancoPosta presenti livelli di dotazione patrimoniale adeguati ai rischi assunti, misurati sia in ottica attuale che prospettica ed in condizioni di *stress* e aggregati secondo un approccio prudenziale *building block*²³. Il livello di patrimonializzazione è garantito, anche in prospettiva, dalla buona capacità di autofinanziamento della crescita patrimoniale, connessa all'elevata redditività della gestione ed alla prudente politica di accantonamento perseguita.

Per le modalità di determinazione dei requisiti patrimoniali si rinvia al §1.3.

20. I *Risk Weighted Assets*, o attività ponderate per il rischio, sono calcolate moltiplicando i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, di controparte, di mercato ed operativo per 12,5.

21. La riserva di conservazione del capitale è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. È previsto dal 01/01/2017 un regime transitorio che riduce tale buffer, con lo scopo di assicurare parità di trattamento alle banche italiane rispetto agli altri intermediari dell'area dell'Euro. I nuovi coefficienti minimi sono ora: 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018; 2,500% a partire dal 1° gennaio 2019.

22. La leva finanziaria è monitorata ai soli fini interni (*RAF*), dal momento che il Patrimonio BancoPosta è esentato dagli obblighi normativi in materia ai sensi della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia.

23. Ai sensi della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Sezione II, il Patrimonio BancoPosta, in quanto intermediario di classe 2, determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

4.2 Informazione quantitativa

Come già evidenziato nell'informativa qualitativa, sulla base della normativa prudenziale applicata, il *Common Equity Tier 1 capital* del Patrimonio BancoPosta deve rappresentare almeno il 10,5% del totale delle attività ponderate (*Common Equity Tier 1 ratio*).

Le tabelle che seguono illustrano la posizione del Patrimonio BancoPosta relativamente al rispetto dei requisiti patrimoniali di Primo Pilastro.

REQUISITI PATRIMONIALI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Categorie/Valori (milioni di euro)	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2017
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte	73.625	67.513	1.546	1.464
1. Metodologia standardizzata	73.625	67.513	1.546	1.464
2. Metodologia basata sui <i>rating</i> interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata statutaria	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di Credito e di Controparte			124	117
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			20	23
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			5	4
1. Metodologia <i>standard</i>			5	4
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			844	833
1. Metodo base			844	833
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo Avanzato			-	-
B.6 Altri lelemento del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			993	977
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate			12.415	12.215
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 <i>capital ratio</i>)			18,4%	16,9%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 <i>capital ratio</i>)			18,4%	16,9%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total <i>capital ratio</i>)			18,4%	16,9%

Le esposizioni a rischio non ponderate non tengono conto delle tecniche di mitigazione²⁴ del rischio e dei fattori di conversione del credito per le esposizioni fuori bilancio.

Il principale rischio verso il quale risulta esposto il Patrimonio BancoPosta risulta essere quello operativo che assorbe circa l'85% del totale dei requisiti prudenziali.

I rischi di mercato, che fanno riferimento al solo rischio di cambio, assorbono meno dell'1% del totale dei requisiti patrimoniali.

Il rischio di credito ammonta a 117 milioni di euro (circa il 12% del totale dei requisiti patrimoniali) mentre è residuale l'assorbimento legato al rischio di controparte (7 milioni di euro)²⁵ e alla componente CVA (20 milioni di euro).

24. Le esposizioni a rischio di controparte in derivati e pronti contro termine tengono conto degli effetti degli accordi di *netting* e degli accordi quadro di compensazione. Le esposizioni derivanti da pronti contro termine sono rappresentate al netto della corrispondente raccolta effettuata.

25. Nel rischio di controparte è compreso l'assorbimento legato all'operatività con la Controparte Centrale "Cassa Compensazione e Garanzia" per un ammontare trascurabile.

REQUISITI PATRIMONIALI PER RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE

Informazione (milioni di euro)	Requisito patrimoniale	
	31.12.2018	31.12.2017
Rischio di credito	117	108
Rischio di controparte	7	9
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte	124	117

Di seguito si riporta il dettaglio dei requisiti patrimoniali per rischio di credito e controparte suddivisi per portafoglio regolamentare²⁶.

REQUISITI PATRIMONIALI PER RISCHIO CREDITO E CONTROPARTE: DETTAGLIO PER PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE

Portafoglio regolamentare (milioni di euro)	Requisito patrimoniale	
	31.12.2018	31.12.2017
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	27	28
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	0	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	5	5
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	43	42
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	17	16
Esposizioni al dettaglio	0	1
Esposizioni in strumenti di capitale	4	3
Altre esposizioni	26	23
Totale requisito patrimoniale Rischio di credito e controparte	123	117

La componente legata ad “Amministrazioni centrali e banche centrali” fa riferimento alle imposte differite nette che, non essendo dedotte dai fondi propri, ricevono, a norma del CRR, una ponderazione per il rischio pari al 250%.

La componente relativa agli “Intermediari vigilati” è composta principalmente dai depositi di contanti e dai titoli consegnati a garanzia (collateralizzazioni previste da accordi di mitigazione del rischio di controparte: CSA e GMRA), e dai crediti commerciali verso *partner* derivanti dall’attività di collocamento di prodotti finanziari (in particolar modo Cassa depositi e prestiti).

26. Nel dettaglio non è riportato il requisito legato all’operatività con la Controparte Centrale “Cassa Compensazione e Garanzia” in quanto assoggettato al più specifico requisito sul rischio di aggiustamento della valutazione del credito.

CONFRONTO DEI FONDI PROPRI, DEI COEFFICIENTI PATRIMONIALI E DI LEVA FINANZIARIA CON E SENZA L'APPLICAZIONE DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE PER L'IFRS9

(milioni di euro)		31.12.2018
Capitale disponibile		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.286
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	2.267
3	Capitale di classe 1	2.286
4	Capitale di classe 1 come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	2.267
5	Capitale totale	2.286
6	Capitale totale come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	2.267
Attività ponderate per il rischio		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	12.414,72
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	12.414,71
Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,4%
10	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	18,3%
11	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,4%
12	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	18,3%
13	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,4%
14	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	18,3%
Coefficiente di leva finanziaria		
15	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	71.399
16	Coefficiente di leva finanziaria	3,2%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	3,2%

Come descritto nel capitolo "Fondi Propri", l'adozione dell'approccio "dinamico" previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395, ha comportato gli effetti sul capitale disponibile e sui coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2018 esposti nella tabella sopra riportata per effetto dei seguenti elementi:

- incremento del Capitale primario di classe 1 a seguito del reintegro parziale nel Capitale Disponibile delle perdite attese, volto a mitigare l'impatto della FTA;
- lieve aumento delle attività ponderate per il rischio a causa dello storno delle perdite attese non più dedotte dai RWA in quanto computate nei Fondi Propri.

5. Esposizione al rischio di controparte

5.1 Informazione qualitativa

Il rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Si riportano le tipologie di strumenti a cui, in linea con le disposizioni normative, è connesso tale rischio per le attività relative al Patrimonio BancoPosta:

- **derivati finanziari OTC**, in cui rientrano i derivati *over the counter* (OTC) stipulati con finalità di copertura contabile e/o gestionale, principalmente identificabili con gli *interest rate swap*;
- **operazioni con regolamento a lungo termine**, con cui si fa riferimento ai contratti *bond forward* su titoli di Stato stipulati a copertura dei flussi di cassa attesi futuri, con finalità di stabilizzazione del rendimento;
- **SFT (Securities Financing Transactions)**, categoria nella quale confluiscono gli strumenti finanziari impiegati nella gestione operativa del *buffer* di liquidità, quali pronti contro termine.

Ai fini del calcolo dell'esposizione al rischio di controparte, il Patrimonio BancoPosta applica un approccio metodologico semplificato definito nel rispetto della normativa prudenziale. Più nello specifico per ciascuna delle categorie di transazioni da cui deriva il rischio di controparte vengono adottate le seguenti metodologie di calcolo per definire il capitale interno:

- derivati finanziari OTC: metodo del valore di mercato²⁷;
- operazioni con regolamento a lungo termine: metodo del valore di mercato;
- SFT: metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità previsto nell'ambito della disciplina delle tecniche di attenuazione del rischio di credito²⁸.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di controparte, il Patrimonio BancoPosta ricorre al metodo *standard* previsto dal CRR che prevede la ponderazione delle esposizioni a rischio con fattori che tengono conto della tipologia delle esposizioni e della natura delle controparti, in considerazione anche della rischiosità espressa dalle classi di *rating* esterni.

La determinazione del requisito patrimoniale relativo all'operatività con la Controparte Centrale Qualificata "Cassa Compensazione e Garanzia", avviene secondo le modalità descritte dall'articolo 308 del Regolamento (UE) 575/2013 e applicabili ai contributi prefinanziati al fondo di garanzia.

Infine, relativamente alla componente di aggiustamento della valutazione del credito (CVA) dei derivati finanziari, la quantificazione del requisito avviene attraverso l'applicazione del metodo standardizzato previsto dal CRR.

Per il controllo e la gestione dei rischi, il Patrimonio BancoPosta ha definito, nell'ambito del RAF, un sistema di obiettivi, soglie e limiti che permettono il monitoraggio nel continuo del proprio profilo di rischio. In ragione della peculiarità dell'attività svolta, il Patrimonio BancoPosta risulta minimamente esposto al rischio di controparte, così come al rischio di credito e al rischio di cambio. Per tali rischi viene verificato che l'assorbimento patrimoniale complessivo non eroda il capitale allocato sulle tipologie di rischio principali del Patrimonio BancoPosta (rischi operativi e rischio di tasso d'interesse).

27. Secondo la metodologia del "Valore di mercato" l'esposizione a rischio dei derivati è calcolata attraverso la somma di due componenti: il costo di sostituzione, rappresentato dal *fair value*, se positivo, e l'*add-on* calcolato tenendo conto della probabilità che il *fair value*, se positivo, aumenti di valore o, se negativo, diventi positivo (cfr articolo 274 del Regolamento (UE) 575/2013).

28. Secondo il metodo integrale della *Credit Risk Mitigation* (CRM), l'ammontare dell'esposizione al rischio viene ridotto del valore della garanzia; specifiche regole sono previste per tenere conto della volatilità dei prezzi di mercato relativi sia all'attività garantita che al *collateral* ricevuto.

Inoltre il Patrimonio BancoPosta prevede un limite di *rating* secondo il quale è consentito operare con controparti “*investment grade*”.

Al fine di ridurre le esposizioni al rischio di controparte, il Patrimonio BancoPosta stipula contratti *standard* ISDA e contratti di mitigazione del rischio per l’operatività in Repo (GMRA - *Global Master Repurchase Agreement*) e in derivati OTC (CSA - *Credit Support Annex*). Tali contratti prevedono una fase di *netting* che consente di compensare le posizioni creditorie con quelle debitorie e una fase di costituzione di *collateral* a garanzia sotto forma di contanti e/o titoli di Stato.

In ottemperanza agli obblighi di *disclosure* previsti dall’articolo 453 del CRR, si evidenzia che per le tecniche di mitigazione del rischio di credito e di controparte (garanzie reali finanziarie sottostanti i contratti ISDA, CSA e GMRA) è stato completato il processo per il riconoscimento di tali misure anche ai fini di vigilanza prudenziale. A tal fine sono state poste in essere le procedure richieste in materia dal CRR, tra cui il monitoraggio della validità legale e giuridica dei contratti di mitigazione e del valore di mercato (*fair value*) delle garanzie ricevute con frequenza giornaliera.

Per il tipo di garanzie reali ricevute (contanti e/o titoli di Stato) è garantita l’assenza di correlazione rilevante tra il merito creditizio del debitore e la garanzia.

Risulta trascurabile l’importo delle garanzie finanziarie che il Patrimonio BancoPosta dovrebbe fornire in caso di un eventuale *downgrading* di Poste Italiane S.p.A.. Rientrano in tale fattispecie i contratti di marginazione dei derivati che prevedono un azzeramento del *threshold amount* nel caso in cui il *rating* di Poste Italiane S.p.A. dovesse risultare inferiore a “BBB-“. Sono pari a zero i *threshold amount* relativi ai contratti di marginazione delle operazioni di pronti contro termine, per cui a questi non è riconducibile alcun rischio di liquidità.

5.2 Informazione quantitativa

Di seguito sono riportate le tabelle in cui vengono esposte le informazioni di carattere quantitativo previste nel CRR.

La tabella che segue riepiloga, per tipologia di operazioni, l’esposizione al rischio di controparte ottenuta applicando le metodologie descritte nell’informativa qualitativa²⁹.

RISCHIO DI CONTROPARTE: TOTALE ESPOSIZIONI

Categoria di operazioni (milioni di euro)	Esposizione Totale	
	31.12.2018	31.12.2017
Contratti derivati	150	164
Operazioni SFT (<i>Securities financial transaction</i>) e con regolamento a lungo termine	36	89
Totale esposizioni	186	253

La seguente tabella fornisce, per le sole operazioni in derivati, il dettaglio del valore equo positivo dei contratti, i vantaggi derivanti dalla compensazione, l’esposizione creditizia corrente compensata, le eventuali garanzie reali detenute e la conseguente esposizione creditizia netta.

29. Nella tabella non è riportato l’ammontare dei contributi prefinanziati al fondo di garanzia verso controparti centrali qualificate.

DERIVATI OTC: ESPOSIZIONE A RISCHIO DI CONTROPARTE E VANTAGGI DELLA COMPENSAZIONE

(milioni di euro)	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società assicurative	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
Valore nominale	-	-	24.505	3.580	-	-	-	28.085
Fair value positivo	-	-	320	48	-	-	-	368
Fair value negativo	-	-	(1.724)	(105)	-	-	-	(1.829)
Vantaggi di compensazione	-	-	306	48	-	-	-	354
Esposizione creditizia corrente compensata	-	-	14	-	-	-	-	14
Esposizione creditizia potenziale futura	-	-	128	21	-	-	-	150
Totale esposizione lorda rischio di controparte	-	-	143	21	-	-	-	164
Garanzie	-	-	14	-	-	-	-	14
Totale esposizione rischio controparte	-	-	129	21	-	-	-	150

6. Riserve di capitale

La Circolare 285/2013 della Banca d'Italia esenta il Patrimonio BancoPosta, in quanto non autorizzato a svolgere attività creditizia, dall'obbligo della costituzione di una riserva di capitale anticiclica, che ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito.

7. Rettifiche di valore su crediti

7.1 Informazione qualitativa

Rientrano tra le attività finanziarie “deteriorate” le attività per cassa e “fuori bilancio” verso debitori che ricadono nella categoria “*Non-performing*” come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni. Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” e i contratti derivati.

Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), il Patrimonio BancoPosta fa riferimento alla normativa emanata dalla Banca d'Italia³⁰.

Le “sofferenze” sono esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti e titoli di debito) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'ente. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Le “inadempienze probabili” corrispondono a esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti e titoli di debito) nei confronti di soggetti per i quali la banca ha valutato l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Le “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate” sono esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Il Patrimonio destinato BancoPosta detiene un'unica attività finanziaria classificata come deteriorata relativa a partite indebitamente sottratte in corso di recupero; tale attività, per un valore pari a circa 13 milioni di euro risulta totalmente svalutata.

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 sono state introdotte nuove logiche e modalità di determinazione delle rettifiche di valore (*Expected Credit Loss* - ECL). In particolare, i finanziamenti e i titoli di debito classificati nelle “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” e “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” sono oggetto di calcolo di perdite attese di valore determinate applicando il “General deterioration model” secondo modelli di stima dei parametri di rischio distinti a seconda della tipologia di controparte. In particolare le perdite attese sono determinate: (i) su un orizzonte temporale di 12 mesi, se il rischio di credito relativo allo strumento finanziario alla data di riferimento non è aumentato significativamente dalla rilevazione iniziale o (ii) lungo l'intera vita dello strumento finanziario se alla data di riferimento il rischio di credito è significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale o lo strumento è deteriorato.

Relativamente ai crediti di funzionamento di natura commerciale è prevista l'applicazione di un metodo semplificato di misurazione del fondo a copertura delle perdite attese che si basa su una matrice di determinazione delle perdite storiche osservate. Non è prevista la determinazione del significativo incremento del rischio di credito, ma il fondo a copertura delle perdite è determinato per un ammontare uguale alle perdite attese lungo tutta la vita del credito.

30. Cfr. Circolare 272/2008 della Banca d'Italia.

7.2 Informazione quantitativa

A seguire le informazioni quantitative richieste dall'articolo 442 del CRR, in materia di rettifiche di valore su crediti.

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità (milioni di euro)	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13	13	-	-	33.921	178	33.743	33.743
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	32.053	13	32.040	32.040
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	8	8
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2018	13	13	-	-	65.974	191	65.791	65.791
Totale al 31.12.2017	-	-	-	-	61.290	177	61.113	61.113

Portafogli/qualità (milioni di euro)	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	368
Totale al 31.12.2018	-	-	368
Totale al 31.12.2017	-	-	395

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni/ Aree geografiche (milioni di euro)	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	13	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	64.326	190	57	1	8	-	-	-	-	-
Totale A	64.326	203	57	1	8	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.491	-	48	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	1.491	-	48	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) al 31.12.2018	65.817	203	105	1	8	-	-	-	-	-
Totale (A+B) al 31.12.2017	59.868	177	106	-	8	-	-	-	-	-

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

Esposizioni/ Aree geografiche (milioni di euro)	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	152	-	1.248	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	152	-	1.248	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	312	-	242	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	312	-	242	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) al 31.12.2018	464	-	1.490	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) al 31.12.2017	318	-	1.238	-	-	-	-	-	-	-

DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni/ Controparti (milioni di euro)	Amministrazioni Pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	13	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	57.747	31	5.764	3	-	-	872	28	8	129
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	57.747	31	5.764	3	-	-	872	41	8	129
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.491	-	48	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	1.491	-	48	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) al 31.12.2018	59.238	31	5.812	3	-	-	872	41	8	129
Totale (A+B) al 31.12.2017	56.072	16	3.001	-	143	-	756	21	10	140

DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE E DELLE OPERAZIONI FUORI BILANCIO

VALUTA DI DENOMINAZIONE: EURO

Voci/ Scaglioni temporali (milioni di euro)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indet.
A. Attività per cassa	9.135	1.517	226	159	2.136	360	2.177	10.250	37.860	13
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	2.114	342	1.385	9.500	34.860	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	22	10	792	750	3.000	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	9.135	1.517	226	159	-	8	-	-	-	13
- Banche	48	1.349	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	9.087	168	226	159	-	8	-	-	-	13
B. Passività per cassa	55.659	302	790	327	1.328	-	191	5.606	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	51.207	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	589	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	50.618	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	4.452	302	790	327	1.328	-	191	5.606	-	-
C. Operazioni fuori bilancio										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	1.262	383	-	-	-	-	1.545	-
- Posizioni corte	-	-	271	-	1.220	-	-	-	1.340	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	2	31	5	47	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	18	2	112	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

VALUTA DI DENOMINAZIONE: DOLLARO USA

Voci/ Scaglioni temporali (milioni di euro)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indet.
A. Attività per cassa	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Operazioni fuori bilancio										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

VALUTA DI DENOMINAZIONE: FRANCO SVIZZERO

Voci/ Scaglioni temporali (milioni di euro)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indet.
	A. Attività per cassa	2	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Operazioni fuori bilancio										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

8. Attività non vincolate

8.1 Informazione qualitativa

L'informativa in merito alle attività vincolate e non vincolate è fornita in conformità agli orientamenti diffusi dall'EBA il 27 giugno 2014 con il documento "Disclosure of encumbered and unencumbered assets" (EBA/CP/2014/03), come previsto dall'articolo 443 del CRR. Ai fini di tali orientamenti, un'attività dovrebbe essere trattata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (*security* o *collateral*) o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente (ad esempio un'attività da impegnare a scopo di finanziamento). Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, dovrebbero essere ritenute vincolate.

In maniera residuale vengono definite attività non vincolate tutte quelle non rientranti nella definizione precedente.

Per il Patrimonio BancoPosta la componente di maggiore rilevanza tra le attività vincolate è rappresentata dai titoli impegnati a fronte delle operazioni di pronti contro termine passive, a cui si fa ricorso quale forma di:

- raccolta alternativa ai conti correnti, nell'ambito di strategie operative ben definite, ovvero per far fronte a momentanei *gap* di liquidità;
- finanziamento del *collateral* richiesto per derivati/repo come previsto dai contratti CSA/GMRA.

8.2 Informazione quantitativa

Di seguito le tabelle previste dal documento EBA/CP/2014/03, in cui vengono dettagliate le informazioni quantitative riconducibili al Patrimonio BancoPosta.

ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE

Forme tecniche (milioni di euro)	Vincolate		Non vincolate	
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value
Strumenti di capitale	-	-	50	50
Titoli di debito	8.952	8.788	45.959	44.441
Altre attività	1.652	x	15.875	x
Totale al 31.12.2018	10.604	x	61.884	x
Totale al 31.12.2017	5.934	x	61.301	x

GARANZIE REALI RICEVUTE

Forme tecniche (milioni di euro)	Fair value al 31.12.2018		Fair value al 31.12.2017	
	Garanzie reali vincolate ricevute o titoli di debito propri emessi	Garanzie reali ricevute o titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili	Garanzie reali vincolate ricevute o titoli di debito propri emessi	Garanzie reali ricevute o titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili
Strumenti di capitale	-	-	-	-
Titoli di debito	-	252	-	-
Altre attività	-	70	-	100
Totale garanzie ricevute	-	322	-	100
Titoli di debito emessi diversi da covered e ABS	-	-	-	-

Al fine di ottemperare a quanto richiesto dall'articolo 453 del CRR in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito, si fa presente che, le garanzie ricevute sotto forma di titoli di debito fanno riferimento all'operatività in pronti contro termine. Nella voce "Altre attività" sono riportate le garanzie ricevute a copertura delle esposizioni verso intermediari vigilati per operazioni di pronti contro termine passivi per 56 milioni di euro e operazioni in derivati per 14 milioni di euro; tali garanzie sono costituite esclusivamente da depositi di contanti.

ATTIVITÀ VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITÀ ASSOCIATE

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati a prestito	Attività, garanzie reali e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e gli ABS vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	9.952	10.271
Totale al 31.12.2018	9.952	10.271
Totale al 31.12.2017	6.198	6.381

Le passività della tabella precedente includono la raccolta effettuata tramite operazioni di pronti contro termine passive e, come richiesto dagli orientamenti EBA, le passività non associate ad alcun finanziamento, ossia i derivati. Questi ultimi sono stati inseriti al netto degli effetti della compensazione.

Le attività comprendono le garanzie reali (titoli, rappresentati al *fair value*, e cassa) forniti in garanzia a fronte delle passività sopra descritte.

9. Uso delle ECAI

9.1 Informazione qualitativa

Per l'individuazione delle classi di merito creditizio delle controparti, necessarie ai fini della misurazione del rischio di credito e di controparte effettuata attraverso la metodologia *standard*, il Patrimonio BancoPosta adotta i *rating* rilasciati dalle agenzie Standard & Poor's, Moody's e Fitch.

La metodologia *standard* per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e controparte è applicata dal Patrimonio BancoPosta a tutti i portafogli regolamentari, non essendo stata prevista, da parte di Banca d'Italia, la possibilità dell'utilizzo di metodologie avanzate basate sui *rating* interni.

L'associazione del *rating* esterno di ciascuna ECAI (*External Credit Assessment Institution*)³¹ alle classi di merito di credito avviene secondo lo schema *standard* dettato dall'EBA nel *consultation paper* relativo al "*draft implementing technical standard on the mapping of ECAIs' credit assessment under Article 136(1) and (3) of Regulation (EU) No 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR)*".

9.2 Informazione quantitativa

Di seguito si riportano le tabelle che dettagliano, come richiesto dal CRR, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito di credito nonché i valori delle esposizioni dedotte dai fondi propri.

DISTRIBUZIONI DELLE ESPOSIZIONI PER CLASSE REGOLAMENTARE DI ATTIVITÀ CON E SENZA ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Portafoglio regolamentare (milioni di euro)	31.12.2018			31.12.2017		
	Esposizione senza attenuazione del rischio di credito	Esposizione con attenuazione del rischio di credito	Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza	Esposizione senza attenuazione del rischio di credito	Esposizione con attenuazione del rischio di credito	Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	61.573	66.073	x	58.246	60.721	x
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	x	0	0	x
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	65	65	x	62	62	x
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	6.976	2.406	x	4.778	2.203	x
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	1.055	1.055	x	939	939	x
Esposizioni al dettaglio	8	8	x	9	9	x
Esposizioni in strumenti di capitale	50	50	x	41	41	x
Altre esposizioni	3.896	3.896	x	3.438	3.438	x
Totale	73.625	73.555		67.513	67.413	

31. Agenzie esterne di valutazione del merito di credito.

DISTRIBUZIONI DELLE ESPOSIZIONI PER CLASSE DI MERITO CREDITIZIO E PER CLASSE REGOLAMENTARE DI ATTIVITÀ: ESPOSIZIONI SENZA ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Portafoglio regolamentare (milioni di euro)	31.12.2018							Totale
	0%	20%	50%	75%	100%	150%	250%	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	61.437	-	0	-	0	-	136	61.573
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	0	-	-	-	-	-	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	0	-	-	65	-	-	65
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	-	2.214	4.745	-	17	-	-	6.976
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	844	-	8	-	202	0	-	1.055
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	8	-	-	-	8
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	50	-	-	50
Altre esposizioni	2.977	737	-	-	182	-	-	3.896
Totale	65.258	2.951	4.754	8	517	0	136	73.625

Nella tabella precedente le esposizioni a rischio di controparte in derivati e pronti contro termine passivi tengono conto degli effetti degli accordi di *netting* e degli accordi quadro di compensazione. Le esposizioni derivanti da pronti contro termine passivi sono rappresentate al netto della corrispondente raccolta effettuata.

Le esposizioni al 250% fanno riferimento alle imposte differite nette che, non essendo dedotte dai fondi propri, ricevono, a norma del CRR, tale ponderazione per il rischio.

DISTRIBUZIONI DELLE ESPOSIZIONI PER CLASSE DI MERITO CREDITIZIO E PER CLASSE REGOLAMENTARE DI ATTIVITÀ: ESPOSIZIONI CON ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Portafoglio regolamentare (milioni di euro)	31.12.2018							Totale
	0%	20%	50%	75%	100%	150%	250%	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	65.936	-	0	-	0	-	136	66.073
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	0	-	-	-	-	-	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	0	-	-	65	-	-	65
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	-	2.213	186	-	8	-	-	2.406
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	844	-	8	-	202	0	-	1.055
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	8	-	-	-	8
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	50	-	-	50
Altre esposizioni	2.977	737	-	-	182	-	-	3.896
Totale	69.758	2.950	194	8	508	0	136	73.555

L'incremento per 4,5 mld euro delle "Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali" nella colonna delle ponderazioni allo 0% post attenuazione del rischio di credito deriva dall'applicazione delle garanzie della Repubblica italiana sui titoli emessi da Cassa depositi e prestiti S.p.A.. Ne consegue una corrispondente diminuzione delle esposizioni verso "Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati" nella colonna delle ponderazioni al 50%.

10. Esposizione al rischio di mercato

Alla luce di quanto previsto dalla normativa, tra le attività del Patrimonio BancoPosta non è ricompresa un'attività di *trading* con intento di negoziazione. Pertanto, l'unica componente di rischio di mercato rilevante per il Patrimonio BancoPosta è quella relativa al rischio di cambio, definito come il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle diverse divise estere su tutte le posizioni detenute indipendentemente dal portafoglio di allocazione. Tale rischio per il Patrimonio BancoPosta deriva principalmente dai conti correnti bancari in valuta, dalla cassa valute e dalle azioni VISA.

Al 31 dicembre 2018 l'applicazione del metodo *standard* previsto dal CRR per il calcolo del requisito patrimoniale per rischio di cambio evidenzia, per il Patrimonio BancoPosta, un assorbimento patrimoniale pari a 5,1 milioni di euro.

11. Rischi operativi

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Patrimonio BancoPosta applica la metodologia semplificata (BIA – *Basic Indicator Approach*) prevista dal Regolamento (UE) n. 575/2013 che consiste nell'applicare una percentuale del 15% alla media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante³² riferite alla situazione di fine esercizio³³.

Il requisito patrimoniale relativo ai rischi operativi ottenuto applicando tale metodologia, quantificato al 31 dicembre 2018, risulta pari a 844 mln di euro.

32. Il Patrimonio BancoPosta calcola l'indicatore rilevante come somma delle seguenti voci di Conto economico (secondo i principi contabili vigenti): margine di interesse (voci 10-20); commissioni nette (voci 40-50); quota riferita agli "altri proventi di gestione" non derivanti da partite straordinarie e irregolari (quota della componente positiva della voce 200); risultato netto del portafoglio di negoziazione (voce 80, 90, 100, 110); dividendi e proventi simili (voce 70).

33. Si precisa che tale metodologia è utilizzata solamente ai fini dei rischi di Primo Pilastro in quanto il Patrimonio BancoPosta utilizza, internamente, una metodologia avanzata di calcolo dei requisiti patrimoniali per i Rischi Operativi (per dettagli si rimanda al § 1.3.1).

12. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

12.1 Informazione qualitativa

Gli investimenti in strumenti di capitale presenti nel portafoglio bancario del Patrimonio BancoPosta sono rappresentati da azioni di Classe C della *VISA Incorporated* e da azioni *Convertible Participating Preferred Stock* di serie C della *Visa Incorporated*.

Il Patrimonio BancoPosta classifica tali tipologie di strumenti finanziari nella voce di bilancio “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico” (FVTPL) ed in particolare nelle “altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*”. Per ciò che concerne le metodologie di valutazione impiegate, si rinvia alla Nota Integrativa, Parti A.2 e A.4, del Rendiconto separato del Patrimonio BancoPosta.

12.2 Informazione quantitativa

Di seguito si riporta la tabella con le informazioni richieste dall’articolo 447 del CRR.

ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE*

Tipologia (milioni di euro)	Valore di bilancio	Fair value			Market Value	Profitti/perdite realizzati		Profitti/perdite non realizzati		Profitti/perdite non realizzati computati nel CET1	
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Profitti	Perdite	Profitti	Perdite	Plus (+)	Minus (-)
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	50	-	5	45	-	-	-	9	-	-	-
Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2018	50	-	5	45	-	-	-	9	-	-	-
Totale al 31.12.2017	41	-	4	37	-	91	-	15	-	-	-

* I “profitti/perdite non realizzati” sono espressi al netto dell’effetto fiscale.

13. Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

13.1 Informazione qualitativa

L'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario riflette le peculiarità tipiche dell'attività di investimento della liquidità derivante da conti correnti e carte prepagate che connota l'operatività del Patrimonio BancoPosta, così come di seguito dettagliato:

- fondi derivanti dai conti correnti (compresi i depositi della raccolta in carte prepagate da privati effettuata dalla società del Gruppo PostePay S.p.A.), che identificano una forma di raccolta non contraddistinta da scadenza contrattuale, in coerenza con la legge finanziaria del 27 dicembre 2006 e successive modificazioni³⁴, sono investiti in un portafoglio titoli eurogovernativi e/o garantiti dalla Repubblica Italiana. Il profilo degli impieghi si basa sulle risultanze delle attività di continuo monitoraggio delle caratteristiche comportamentali della raccolta e sull'aggiornamento, realizzato da un primario operatore di mercato, del modello statistico/econometrico dell'andamento previsionale e prudenziale di persistenza delle masse raccolte. Il citato modello costituisce il riferimento tendenziale della politica degli investimenti (i cui limiti sono fissati da apposite Linee guida approvate dal Consiglio di Amministrazione), al fine di contenere l'esposizione al rischio di tasso di interesse e di liquidità;
- fondi derivanti dai conti correnti da Pubblica Amministrazione identificano una forma di raccolta non contraddistinta da scadenza contrattuale, per la quale la funzione *Risk Management* di BancoPosta effettua analisi periodiche di persistenza finalizzate a determinarne il profilo comportamentale atteso, ma che prevede come unica forma di impiego attualmente ammessa il Deposito c/o MEF remunerato a tasso variabile.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse risulta principalmente ascrivibile ai possibili impatti sul valore economico del Patrimonio BancoPosta determinati dal *mismatch* esistente, in termini di profilo temporale di scadenze e modalità di determinazione delle componenti reddituali, tra le poste dell'Attivo e quelle del Passivo.

Nella quantificazione del Capitale Interno a fronte del rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario, effettuata su base mensile, il Patrimonio BancoPosta adotta un modello interno di *Sensitivity analysis* che ricalca le principali logiche stabilite dal metodo semplificato proposto da Banca d'Italia³⁵, discostandosi dal metodo semplificato principalmente nell'adozione di fasce di scadenza più granulari rispetto a quelle *standard* e nella componente relativa alla gestione delle poste della raccolta in conti correnti postali definite contrattualmente a vista.

In particolare:

- relativamente alle forme di raccolta, la raccolta in conti correnti postali e carte prepagate viene ripartita nelle fasce di scadenza secondo percentuali che derivano da un modello specifico di analisi delle poste della raccolta definite contrattualmente a vista e che restituisce un profilo comportamentale su un orizzonte temporale diverso rispetto al metodo semplificato previsto dalla normativa di riferimento. Il livello di persistenza viene stimato per ciascun segmento (clientela *retail*, clientela *business*, carte prepagate e correntisti di natura pubblica³⁶) attraverso analisi comportamentali che permettono di determinare, a partire dal *trend* storico e dalla volatilità dei volumi medi registrati sui conti correnti postali, i saldi minimi che, con un livello di probabilità del 99%, potranno essere disponibili su orizzonti temporali futuri (Profilo dei Volumi Minimi Probabili) e, in maniera complementare, le quote di raccolta in scadenza su ciascun orizzonte considerato. Il profilo di ammortamento comportamentale del passivo restituito dal modello interno tende all'infinito pertanto, al fine di rendere operativo il modello, viene stabilito l'orizzonte temporale massimo (*Cut-Off*) entro cui è ragionevole ipotizzare che tutta la raccolta si esaurisca. Sulla base delle differenti caratteristiche della clientela, il *Cut-Off* è definito pari a 20 anni per la raccolta da clientela *retail*, in media

34. La Legge di stabilità 2015 (del 23 dicembre 2014) ha consentito di investire fino al 50% di tale raccolta in titoli garantiti dallo Stato Italiano.

35. Cfr. Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Titolo III, Allegato C.

36. Le componenti di raccolta da Pubblica Amministrazione provenienti da INPS e INPDAP non rilevano nella quantificazione del rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario. La raccolta proveniente dalle Tesorerie viene considerata prudenzialmente a vista.

contraddistinta da maggiore stabilità, pari a 10 anni per la raccolta da clientela *business* e per le Postepay³⁷ e pari a 5 anni per la raccolta da Pubblica Amministrazione, contraddistinta da maggiore volatilità delle giacenze. Conseguentemente, tutti i volumi stimati ancora in essere oltre tale orizzonte temporale vengono ripartiti in maniera proporzionale rispetto al tempo³⁸ sui volumi stimati in scadenza in tutti i periodi precedenti la scadenza massima di riferimento;

- l'utilizzo di fasce temporali più granulari rispetto a quelle previste dalla normativa di riferimento è finalizzato prevalentemente a mitigare l'effetto dei salti di ponderazione (impliciti nell'approccio semplificato definito nella Circolare 285/2013 della Banca d'Italia) sull'esposizione al rischio tasso d'interesse.

Sulla base della distribuzione temporale dell'attivo e del passivo, vengono determinati gli sbilanci netti per singola fascia di vita residua ai quali vengono applicati dei coefficienti di ponderazione che tengono conto della *duration* media per fascia e di uno *shock* ipotetico dei tassi.

Considerato uno sbilancio netto che determina un'esposizione al ribasso dei tassi e, date le attuali dinamiche di mercato (tassi ai minimi storici) e delle indicazioni regolamentari³⁹, si determina l'entità dello *shock* al ribasso⁴⁰ rendendolo più contenuto rispetto ai 200 bps *standard*⁴¹. In particolare, al 31 dicembre 2018 l'esposizione al rischio di tasso di interesse è valutata in corrispondenza di uno *shift* parallelo dei tassi di 75 bps.

Tale modello è assoggettato ad un processo di Convalida interna finalizzato a validare la metodologia, le fonti alimentanti e i sistemi informativi di supporto.

Per la misurazione della *sensitivity* del margine di interesse si analizzano le variazioni reddituali su un orizzonte di dodici mesi, generate da uno *shock* parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di +/- 100 bps. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio alla data di misurazione senza tener conto di eventuali futuri cambiamenti di *mix* delle attività e delle passività; pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale del livello prospettico del margine d'interesse.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF) di BancoPosta, è stata definita una metrica che quantifica la quota parte di patrimonio assorbita dal Rischio Tasso di Interesse sul portafoglio bancario in termini di valore economico. In tale ambito, sono stati individuati i livelli di propensione al rischio in termini di *risk appetite*, *risk tolerance* e *risk capacity*.

13.2 Informazione quantitativa

Il rischio tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario del Patrimonio BancoPosta, misurato mediante il modello interno di *Sensitivity analysis*, ha registrato nel corso del 2018, un valore medio pari a circa 98 milioni di euro, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 185 milioni di euro⁴². La variazione del valore economico è pari al 8% del *Common Equity Tier 1*.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO – SENSITIVITY VALORE ECONOMICO

(milioni di euro)	Valore economico	
	31.12.2018	31.12.2017
Shift -75 bps	185	177

La *sensitivity* del margine di interesse ammonta a fine esercizio 2018 a +/-119 mln di euro nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi di 100 bps.

37. A seguito del conferimento, avvenuto in data 1° ottobre 2018, del ramo d'azienda inerente la monetica e i servizi di pagamento nella società PostePay S.p.A., le carte prepagate sono di competenza di quest'ultima che opera con un proprio patrimonio destinato come IMEL "ibrido". La liquidità raccolta tramite tali carte viene trasferita al BancoPosta che provvede ad investire in titoli euro governativi o garantiti dallo Stato italiano. Pertanto ai fini delle specifiche analisi di rischio permangono le logiche relative a ciascun modello sottostante le diverse tipologie di raccolta.

38. La ripartizione della raccolta residua oltre il *Cut-Off* in maniera proporzionale alla distanza tra la data di elaborazione del modello e ciascun orizzonte temporale di riferimento rende più prudente la stima della persistenza su orizzonti temporali più lontani.

39. Cfr. "Basel Committee on Banking Supervision - *Interest Rate risk in the banking book*" di Aprile 2016.

40. L'entità dello *shock* al rialzo è pari ai 200 bps *standard*.

41. L'entità dello *shock* al ribasso diverrà più significativo (fino a tornare ai 200 bps *standard*) in caso di tassi a livelli più fisiologici.

42. Nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi di 75 bps.

La tavola seguente riassume la quantificazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Per il Patrimonio BancoPosta l'unica valuta rilevante in termini di variazione del valore economico a fronte del rischio tasso di interesse è l'Euro.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO – SENSITIVITY MARGINE D'INTERESSE

	Margine d'interesse
	31.12.2018
Shift +100 bps	119
Shift -100 bps	(119)

Il rischio in commento è ascrivibile prevalentemente a:

- attività di impiego presso il MEF della liquidità proveniente dalla raccolta su conti correnti postali;
- titoli a reddito fisso emessi dallo Stato italiano ricondotti a posizioni a tasso variabile attraverso la stipula di contratti derivati di *fair value hedge*;
- crediti per depositi in garanzia prestati come collateral di passività per strumenti finanziari derivati.

14. Politica di remunerazione

Il Patrimonio BancoPosta, nel perseguire gli obiettivi di redditività e di equilibrio nel medio e nel lungo periodo, è impegnato ad adottare sistemi di remunerazione coerenti con i principi di trasparenza e di sana e prudente gestione dei rischi, con la gestione efficace dei possibili conflitti d'interesse e con il grado di patrimonializzazione e il livello di liquidità propri.

Si evidenzia che, il 23 ottobre 2018, è stato pubblicato il XXV aggiornamento Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 focalizzato sulle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione. BancoPosta, in linea con le nuove previsioni regolamentari, ha proceduto all'aggiornamento delle proprie politiche di remunerazione e incentivazione sottoponendole all'approvazione dell'Assemblea degli azionisti convocata per l'approvazione del bilancio 2018.

Ai sensi della Circolare Banca d'Italia n.285, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 del 17 dicembre 2013, le politiche di remunerazione e incentivazione del Personale BancoPosta, coerenti con quelle della Società, rappresentano uno strumento fondamentale per perseguire gli obiettivi del piano strategico e sono mirate a:

- i. contribuire a valorizzare la cultura del merito e della *performance*;
- ii. creare valore e orientare le risorse verso obiettivi di breve, medio e lungo periodo nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate a un corretto controllo dei rischi aziendali;
- iii. allineare i comportamenti del Personale più rilevante e del restante personale del Patrimonio BancoPosta con gli interessi degli *stakeholder*, le strategie di medio e lungo periodo e gli obiettivi del Patrimonio stesso, nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate ad un corretto controllo dei rischi attuali e prospettici e al mantenimento di un adeguato livello di liquidità e di patrimonializzazione;
- iv. attrarre, motivare e trattenere risorse professionalmente qualificate;
- v. garantire l'equità interna correlando la remunerazione alle responsabilità e valorizzando il contributo di tutti al raggiungimento degli obiettivi definiti;
- vi. assicurare la competitività esterna attraverso un costante confronto con il mercato, realizzato con il supporto di strumenti di analisi elaborati anche da primarie società internazionali specializzate che forniscono i *benchmark* di riferimento;
- vii. assicurare che le politiche di remunerazione e d'incentivazione siano sostenibili sulla base della situazione economico finanziaria del Patrimonio BancoPosta.

In considerazione della peculiarità del Patrimonio BancoPosta e delle sue relazioni con le funzioni di Poste Italiane, le politiche di remunerazione e incentivazione definite nelle "Linee guida" si applicano ai seguenti soggetti, relativamente alle attività dai medesimi poste in essere in relazione al Patrimonio BancoPosta:

- Consiglio di Amministrazione di Poste Italiane (Presidente, Amministratore Delegato e Direttore Generale, Amministratori non investiti di particolari cariche);
- Collegio Sindacale di Poste Italiane;
- Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili di Poste Italiane;
- Responsabile della Funzione BancoPosta;
- Personale delle Funzioni di controllo del Patrimonio BancoPosta;
- Altro Personale più rilevante;
- Restante Personale BancoPosta non incluso nel Personale più rilevante.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla «Relazione sulla remunerazione 2019 di Poste Italiane» ed alle allegate «Linee guida sulle politiche di remunerazione e incentivazione del Patrimonio BancoPosta 2019».

15. Leva finanziaria

15.1 Informazione qualitativa

Il monitoraggio dell'indicatore di *Leverage Ratio* costituisce uno strumento di controllo del livello di rischio di Leva Finanziaria a cui è esposto il Patrimonio BancoPosta.

L'indicatore è composto dal rapporto tra il Capitale di Classe 1 ed il totale attivo di bilancio, quest'ultimo comprensivo delle esposizioni a rischio fuori bilancio. Il denominatore comprende, dunque, in applicazione del Regolamento (UE) 575/2013 (come modificato dal Regolamento (UE) 62/2015), oltre al totale attivo di bilancio:

- l'*add-on* relativo ai contratti derivati che tiene conto degli effetti degli accordi di compensazione;
- l'esposizione al rischio di controparte derivante dai contratti Repo senza l'applicazione, come richiesto dal Regolamento, degli *haircut* prudenziali incrementativi (applicabili ai titoli forniti in garanzia) e senza considerare le garanzie ricevute a fronte dei contratti GMRA;
- altre esposizioni fuori bilancio rappresentate dai titoli consegnati in garanzia per i contratti CSA e GMRA e dai titoli sottostanti ai contratti *Forward*;
- deduzioni dall'attivo di Stato Patrimoniale dei crediti (per depositi di *collateral* e per posizioni attive in derivati) rivenienti da operazioni in derivati assistite da *cash collateral* con frequenza di marginazione giornaliera.

15.2 Informazione quantitativa

Di seguito è riportata la sintesi dei dati relativi al calcolo dell'indicatore di Leva Finanziaria del Patrimonio BancoPosta reso secondo i principi regolamentari CRR ed esposto secondo le disposizioni del Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200. Le tabelle di seguito riportano l'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2018 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo quanto disposto dagli articoli 451(1)(a), 451(1)(b) e 451(1)(c).

TAVOLA LRSUM - RIEPILOGO DELLA RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITÀ CONTABILI E ESPOSIZIONI DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

(milioni di euro)		31.12.2018
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	72.489
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	0
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	0
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-218
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	227
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	234
EU-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	0
EU-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	0
7	Altre rettifiche	-1.332
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	71.399

TAVOLA LRCOM – INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

(milioni di euro)		31.12.2018
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	72.121
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	0
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	72.121
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	0
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	150
UE 5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	0
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	0
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-1.332
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	0
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	0
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	0
11	Totale Esposizioni su derivati	-1.183
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	0
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	0
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	227
UE 14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	0
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0
UE 15a	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	0
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	227
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	234
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	0
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio	234
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
EU 19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	0
EU 19b	Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	0
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	2.286
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	71.399
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	3,20%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE 23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	a regime
UE 24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	0

TAVOLA LR SPL – DISAGGREGAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BILANCIO (ESCLUSI DERIVATI, SFT E ESPOSIZIONI ESENTATE)

(milioni di euro)		31.12.2018
UE 1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	72.121
UE 2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	
UE 3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	72.121
UE 4	Obbligazioni garantite	
UE 5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	60.062
UE 6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	66
UE 7	Enti	6.487
UE 8	Garantite da ipoteche su beni immobili	
UE 9	Esposizioni al dettaglio	8
UE 10	Imprese	1.552
UE 11	Esposizioni in stato di default	
UE 12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	3.947

A seguito del positivo sviluppo dei volumi di raccolta dei conti correnti postali nel 2018, il monitoraggio del *risk profile* ha evidenziato, a partire da marzo, la discesa dell'indicatore di leva finanziaria al di sotto dei valori obiettivo stabiliti nel RAF (*Risk Appetite Framework*). L'apporto di nuovi mezzi per 210 milioni di euro effettuato da Poste Italiane in data 27 settembre 2018, in attuazione della delibera consiliare del 25 gennaio 2018 che ha approvato il progetto di ricapitalizzazione di BancoPosta, ha contribuito al riequilibrio dell'indice di leva finanziaria, *Leverage Ratio*, che al 31 dicembre 2018 si attesta a circa il 3,2% (3% valore minimo di riferimento normativo). Le funzioni competenti procederanno anche nel corso del 2019 a un attento monitoraggio dell'indicatore di leva finanziaria per verificarne nel tempo l'allineamento a obiettivi, soglie e limiti del RAF.

Dichiarazioni dell'Amministratore Delegato ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento (UE) 575/2013 del 26-06-2013

L'Amministratore Delegato Matteo Del Fante, su mandato del Consiglio di Amministrazione di Poste Italiane S.p.A., dichiara, ai sensi delle lettere e) ed f) dell'Art. 435 del Regolamento (UE) 575/2013 del 26-06-2013, che:

- a. i sistemi di gestione dei rischi posti in essere dal Patrimonio BancoPosta e descritti nel documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al Pubblico al 31 Dicembre 2018 – Patrimonio BancoPosta", sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente;
- b. in particolare il paragrafo "Adeguatezza delle misure di gestione del rischio e coerenza tra il profilo del rischio complessivo e la strategia aziendale" del citato documento descrive sinteticamente il profilo di rischio complessivo del Patrimonio BancoPosta, in relazione alla strategia aziendale adottata.

18 aprile 2019

Matteo Del Fante

Amministratore Delegato

Dichiarazioni del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Tiziano Ceccarani, dichiara ai sensi del comma 2 articolo 154 *bis* del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Allegato 1

La tabella che segue riporta la composizione dei fondi propri, nell'ipotesi di assenza di accantonamento di utili, secondo lo schema definito dall'allegato IV del Regolamento (UE) 1423/2013.

MODELLO TRANSITORIO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI

Categorie/Valori (milioni di euro)	(A) Importo alla data dell'informativa	(C) Importi soggetti al trattamento pre - Regolamento (UE) N. 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento(UE) n. 575/2013
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
<i>di cui: tipo di strumento 1</i>		
<i>di cui: tipo di strumento 2</i>		
<i>di cui: tipo di strumento 3</i>		
2 Utili non distribuiti	1.057	
3 Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	1.210	
3a Fondi per rischi bancari generali		
4 Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		
5 Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili		
6 Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	2.267	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
9 Rettifiche del periodo transitorio per IAS 19 e IFRS 9	19	
28 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	19	
29 Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.286	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
36 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
43 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
44 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
45 Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)		
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
51 Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari		
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
57 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (t2)		
58 Capitale di classe 2 (T2)		
59 Capitale totale (TC = T1 + T2)	2.286	
60 Totale delle attività ponderate per il rischio	12.415	
Coefficienti e riserve di capitale		
61 Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,4%	
62 Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,4%	
63 Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,4%	
64 Requisito di riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	5,75%	
65 di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,88%	
66 di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica		
67 di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
67a di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)"		
68 Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,26%	

— PAGINA VOLTAMENTE LASCIATA IN BIANCO —

— PAGINA VOLTAMENTE LASCIATA IN BIANCO —

— PAGINA VOLTAMENTE LASCIATA IN BIANCO —





Poste Italiane S.p.A.

Sede Legale in Roma – Viale Europa, n. 190
Capitale sociale € 1.306.110.000,00 interamente versato
Codice Fiscale e Registro delle Imprese di Roma n. 97103880585/1996
R.E.A. di Roma n. 842633
Partita I.V.A. n. 01114601006

Progetto a cura di
Poste Italiane S.p.A.
Corporate Affairs - Comunicazione

Maggio 2019

Questo documento è consultabile anche sul sito web
www.posteitaliane.it

Progetto grafico e impaginazione



Questo volume è stampato su carta FSC® amica delle foreste.
Il logo FSC identifica prodotti che contengono carta proveniente da foreste gestite secondo i rigorosi standard ambientali, economici e sociali definiti dal Forest Stewardship Council®





Poste Italiane S.p.A.
Sede legale: Viale Europa, 190
00144 Roma - Italia
www.posteitaliane.it

Posteitaliane